

FILLEA CGIL

RASSEGNA STAMPA

TEMATICA

1 DICEMBRE 2010

**RITAGLI DAI QUOTIDIANI, DALLE AGENZIE
STAMPA E SELEZIONE DAI SITI WEB**



Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Fillea e sindacati del settore				
	Adnkronos.com	26/11/2010	<i>SCHIAVELLA (FILLEA), IN PIAZZA DOMANI DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI COSTRUZIONI</i>	3
28	L'Unita'	29/11/2010	<i>EDILI E IMPRESE INSIEME</i>	4
2/3	il Manifesto	02/12/2010	<i>PIOVONO MATTONI</i>	5
6	Corriere Nazionale	28/11/2010	<i>FUORI L'ILLEGALITA' DAGLI APPALTI "COSI' SI TUTELANO I LAVORATORI"</i>	7
7	Edilizia & Territorio(Sole24ore)	04/12/2010	<i>A ROMA LA SFILATA DEI CASCHI GIALLI</i>	8
3	Corriere della Sera - ed. Roma	02/12/2010	<i>APPELLO DI COSTRUTTORI E OPERAI: FATECI LAVORARE (P.Foschi)</i>	9
5	Corriere Nazionale	02/12/2010	<i>EDILIZIA IN PIAZZA: SBLOCCATE I FONDI</i>	11
32	Gazzetta di Parma	02/12/2010	<i>EDILIZIA, COSTRUTTORI E OPERAI IN PIAZZA</i>	13
4	Il Cittadino (Lodi)	02/12/2010	<i>MURATORI E COSTRUTTORI INSIEME IN PIAZZA</i>	14
17	il Mattino	02/12/2010	<i>OPERAI E COSTRUTTORI, PROTESTA COMUNE A MONTECITORIO (L.Cifoni)</i>	15
22	il Messaggero	02/12/2010	<i>EDILIZIA, IMPRESE E LAVORATORI INSIEME IN PIAZZA: "IL GOVERNO DIA RISPOSTE" (L.Cifoni)</i>	16
9	Il Piccolo	02/12/2010	<i>MURATORI E COSTRUTTORI: ORA UN PIANO DI RILANCIO</i>	17
14	Il Quotidiano della Basilicata	02/12/2010	<i>MURATORI E COSTRUTTORI PROTESTANO A MONTECITORIO</i>	18
7	il Sole 24 Ore	02/12/2010	<i>"L'EDILIZIA TORNI UNA PRIORITA'" (A.Arona)</i>	19
11	Italia Oggi	02/12/2010	<i>COSTRUTTORI, FUTURO CON LA FIDUCIA (S.Scarane/A.Ranalli)</i>	21
29	la Gazzetta del Mezzogiorno	02/12/2010	<i>MURATORI E COSTRUTTORI UNITI</i>	22
3	La Prealpina	02/12/2010	<i>L'EDILIZIA GRIDA AL PALAZZO:NON LASCIATECI MORIRE</i>	23
8	La Provincia (CO)	02/12/2010	<i>"NIENTE SOLDI IN PIU' MA APPALTI PUBBLICI"</i>	24
7	La Provincia (CR)	02/12/2010	<i>IMPRESE E SINDACATI IN PIAZZA EDILIZIA PERSI 250MILA POSTI</i>	25
15	LA SICILIA	02/12/2010	<i>MURATORI E COSTRUTTORI UNITI NELLA PROTESTA ORA IL GOVERNO PENSI A UN PIANO DI RILANCIO</i>	26
5	L'Adige	02/12/2010	<i>EDILIZIA IN PIAZZA: LO STATO NON PAGA</i>	27
41	L'Arena	02/12/2010	<i>IMPRESE E SIGLE AL GOVERNO:SUBITO UN PIANO PER L'EDILIZIA</i>	28
8	L'Eco di Bergamo	02/12/2010	<i>EDILIZIA, IMPRESE E OPERAI PROTESTANO INSIEME</i>	30
16	L'Unione Sarda	02/12/2010	<i>OPERAI E IMPRENDITORI UNITI NELLA LOTTA,</i>	32
18/19	L'Unita'	02/12/2010	<i>EDILIZIA, OPERAI E PADRONI UNITI "DAL GOVERNO PANE E PROMESSE" (A.c.)</i>	33
	Sole24ore.com	02/12/2010	<i>«L'EDILIZIA TORNI UNA PRIORITA'»</i>	35
.	ANSA	01/12/2010	<i>SCHEDA/EDILIZIA:I NODI, DA APPALTI A PAGAMENTI CON LUMICINO ECCO LE PRINCIPALI RIVENDICAZIONI...</i>	37
	Asca.it	01/12/2010	<i>13:28 - COSTRUZIONI: FILLEA CGIL, GOVERNO NON HA FATTO NULLA PER SETTORE</i>	39
5	Corriere della Sera - ed. Roma	01/12/2010	<i>IN BREVE - IMPRESE EDILI E LAVORATORI INSIEME CONTRO LA CRISI</i>	40
	Ilmessaggero.it	01/12/2010	<i>OPERAI E COSTRUTTORI INSIEME IN PIAZZA: INADEGUATA AZIONE DI GOVERNO SULLA CRISI</i>	41
21	Italia Oggi	01/12/2010	<i>EDILIZIA IN PIAZZA PER IL RILANCIO (S.Scarane)</i>	42
30	L'Unita'	01/12/2010	<i>IL MONDO DELLE COSTRUZIONI IN PIAZZA CONTRO IL TRACOLLO (L.Venturelli)</i>	44
31	L'Unita'	01/12/2010	<i>Int. a W.Schiavella: "PIU' LEGALITA' E UN PIANO D'OPERE UTILI AL TERRITORIO CONTRO LA CRISI" (L.Venturelli)</i>	45
10/11	Rassegna Sindacale	01/12/2010	<i>TUTTI INSIEME CONSAPEVOLMENTE</i>	46
	REPUBBLICA.IT	01/12/2010	<i>EDILIZIA, IMPRESE E OPERAI INSIEME IN PIAZZA</i>	48
	REPUBBLICA.IT	01/12/2010	<i>EDILIZIA, LA PROTESTA IN PIAZZA UNISCE IMPRESE E LAVORATORI</i>	50
	Adnkronos.com	30/11/2010	<i>16:45 EDILIZIA: DOMANI PROTESTA STATI GENERALI SINDACATI E IMPRESE</i>	52
	Tiscali	30/11/2010	<i>EDILIZIA: DOMANI PROTESTA STATI GENERALI SINDACATI E</i>	53

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
----------------	------	--------	------

Rubrica: **Fillea e sindacati del settore**

Yahoo.it	29/11/2010	<i>IMPRESE</i> <i>SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), IN PIAZZA PER DENUNCIARE FALLIMENTO GOVERNO SU SETTORE COSTRUZIONI</i>	54
----------	------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

EDILIZIA: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), DICIAMO BASTA, GOVERNO HA FALLITO =

Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "E' ora di dire 'basta', contano solo i fatti, e sui fatti finora il governo ha fallito.

Diciotto mesi fa, agli Stati generali delle costruzioni, presentammo insieme, sindacati e imprese, un progetto compiuto che aveva come asse strategico i temi della legalita', della qualita', della sicurezza e dello sviluppo sostenibile, da cui discendevano precise richieste al governo, che restano a tutt'oggi inevase. Da diciotto mesi, andiamo avanti a 'pane e promesse': e' ora di dire 'basta!'. Cosi' il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, e' intervenuto alla manifestazione di protesta davanti a Montecitorio, a Roma, proclamata oggi dagli Stati generali delle costruzioni, compresi artigianato e cooperative.

"Avevamo chiesto infrastrutture - ha aggiunto Schiavella - per colmare il deficit strutturale del Paese. L'ultima delibera Cipe e' la risposta piu' evidente: 21 miliardi di 'carta' e solo 276 milioni di euro veri, contanti, per aprire cantieri". Schiavella ha quindi ricordato che "avevamo chiesto di rivedere il patto di stabilita', consentendo agli enti locali virtuosi di aprire cantieri delle tante piccole opere gia' programmate". "Il patto di stabilita' - ha continuato - e' ancora li' a bloccare quelle risorse e quelle opere, cosi' come e' al palo il piano per le piccole opere, dimezzato negli importi e senza ancora disponibilita' di cassa".

Secondo Schiavella, "il mercato e' ancora regolato dagli appalti al massimo ribasso o governato dall'emergenza o dalle 'cricche', mentre l'inefficienza delle norme spesso diventa pretesto per deregolare o per dare opacita' alle procedure". E allora, ha concluso Schiavella, "ora come diciotto mesi fa chiediamo: regolarita' del lavoro e delle imprese, legalita' e lotta alle mafie, qualita' del costruito, dell'impresa e del lavoro, sostenibilita' dello sviluppo, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza, secondo criteri antisismici, del patrimonio abitativo pubblico e privato, e, in conclusione, infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del paese e l'Italia al resto dell'Europa".

EDILIZIA: FILLEA-CGIL; ORA BASTA, GOVERNO HA FALLITO

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. E' ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito". Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio.

"Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe e' la risposta piu' evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarita' del lavoro e delle imprese, legalita' e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa". (ANSA).

EDILIZIA:CGIL,PRIMA DI TANTE PROTESTE SENZA RISPOSTE GOVERNO

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "Questa di oggi puo' essere la prima di tante altre manifestazioni se il governo non dara' risposte all'altezza dei problemi generati della crisi". Cosi' il

segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere, ha commentato la manifestazione di oggi a Roma che ha visto riunite le 14 sigle promotrici degli stati generali delle costruzioni, tra associazioni delle imprese e organizzazioni sindacali.

"Un fatto importante - ha aggiunto - che dimostra come la situazione sociale ed economica del paese e' arrivata ad un punto non piu' sostenibile". Per Scudiere l'appuntamento "nasce dalla consapevolezza che senza investimenti per le infrastrutture il paese non riuscirà a trovare la strada per generare la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

Per il segretario generale della **Fillea**-Cgil, Walter Schiavella, che ha parlato dal palco allestito per il presidio a Piazza Montecitorio, non si puo' piu' "andare avanti a pane e promesse". E ha sottolineato come tra le proposte avanzate in occasione degli stati generali dell'edilizia di un anno e mezzo fa, c'è la richiesta di infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese a cui il Cipe nell'ultima delibera ha risposto "con 21 miliardi di euro di carta e solo 276 milioni veri, contanti per aprire i cantieri". (ANSA).

EDILIZIA: FILLEA-CGIL, RIAPERTURA TAVOLO, MA PESA FASE POLITICA

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "L'unico elemento positivo e' la riapertura del tavolo ma non esco rassicurato, pesa la fase d'incertezza politica". Così il segretario generale della **Fillea** Cgil, Walter Schiavella, commenta la conclusione dell'incontro sul comparto dell'edilizia tra organizzazione dei lavoratori, delle imprese del settore e governo, rappresentato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

"E' emerso ben poco, e' stato un confronto onesto ma deludente, perche' da una parte e' stato riconosciuto che non ci si e' piu' incontrati da un anno e mezzo, d'altra lato il ministro Matteoli ha fatto solo un'elenco delle cose fatte, che per noi pero' non sono sufficienti", ha spiegato Schiavella.

"Se ne riparlerà, quindi, dopo il 14 dicembre", ha aggiunto. (ANSA).

EDILIZIA: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), DELUDENTE INCONTRO CON GOVERNO SU CRISI SETTORE =

Roma, 1 dic. - (Adnkronos/Labitalia) - "L'incontro e' stato assolutamente deludente, dal governo non ci sono arrivati impegni concreti, ma solo la promessa di riattivare il tavolo sul settore, e di verificare la possibilita' di inserire qualche norma a fine anno, magari nel milleproroghe". Così Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** Cgil, commenta con LABITALIA l'esito dell'incontro tra i componenti degli 'Stati generali delle costruzioni', sindacati e imprenditori, e il governo, per discutere della crisi del settore. Questa mattina oltre 3.000 persone, rappresentanti di tutte le associazioni di categoria e dei sindacati, hanno protestato davanti a Montecitorio per chiedere interventi per l'edilizia e le costruzioni, in cui in due anni si sono persi oltre 250.000 posti di lavoro.

"Da parte del governo, rappresentato dal sottosegretario Gianni Letta e dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, c'è stato il riconoscimento del non aver piu' riunito il tavolo sul settore -continua Schiavella- dopo la prima volta un anno e mezzo fa. Il

ministro Matteoli ci ha detto cosa, dal suo punto di vista, il governo ha fatto, che secondo noi pero' e' assolutamente insufficiente, e questo si e' visto dalla partecipazione alla manifestazione di oggi".

>>> ANSA/EDILIZIA: MURATORI E COSTRUTTORI UNITI, ORA PIANO RILANCIO 3.000 IN PIAZZA, NO RICHIESTA ALTRI FONDI, USARE QUELLI STANZIATI

(di Marianna Berti)

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si e' ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come "lavorare per lo Stato non paga", "la crisi preme, il fisco ci sprema".

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano gia' lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, e' rimasto invano. I numeri parlano chiaro: "una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi", ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non e' solo emersa la difficolta': "Siamo qui per sottolineare la gravita' della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino", ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: "Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore". Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: "Noi non chiediamo nessun soldo in piu' rispetto a quello che e' necessario, pretendiamo che i soldi gia' decisi dal governo vengano spesi". E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessita' di allentare il patto di stabilita', ha sottolineato: "Non si puo' far fallire le imprese per non far fallire lo Stato".

Al presidio e' seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui e' emersa "attenzione" su diversi temi e da cui "attendiamo risultati". Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni. (ANSA).

EDILIZIA: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), DICIAMO BASTA, GOVERNO HA FALLITO =

Roma, 1 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "E' ora di dire 'basta', contano solo i fatti, e sui fatti finora il governo ha fallito.

Diciotto mesi fa, agli Stati generali delle costruzioni, presentammo insieme, sindacati e imprese, un progetto compiuto che aveva come asse strategico i temi della legalita', della qualita', della sicurezza e dello sviluppo sostenibile, da cui discendevano precise richieste al governo, che restano a tutt'oggi inevase. Da diciotto mesi, andiamo avanti a 'pane e promesse': e' ora di dire 'basta!'. Cosi' il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, e' intervenuto alla manifestazione di protesta davanti a Montecitorio, a Roma, proclamata oggi dagli Stati generali delle costruzioni, compresi artigianato e cooperative.

"Avevamo chiesto infrastrutture - ha aggiunto Schiavella - per colmare il deficit strutturale del Paese. L'ultima delibera Cipe e' la risposta piu' evidente: 21 miliardi di 'carta' e solo 276 milioni di euro veri, contanti, per aprire cantieri". Schiavella ha quindi ricordato che "avevamo chiesto di rivedere il patto di stabilita', consentendo agli enti locali virtuosi di aprire cantieri delle tante piccole opere gia' programmate". "Il patto di stabilita' - ha continuato - e' ancora li' a bloccare quelle risorse e quelle opere, cosi' come e' al palo il piano per le piccole opere, dimezzato negli importi e senza ancora disponibilita' di cassa".

Secondo Schiavella, "il mercato e' ancora regolato dagli appalti al massimo ribasso o governato dall'emergenza o dalle 'cricche', mentre l'inefficienza delle norme spesso diventa pretesto per deregolare o per dare opacita' alle procedure". E allora, ha concluso Schiavella, "ora come diciotto mesi fa chiediamo: regolarita' del lavoro e delle imprese, legalita' e lotta alle mafie, qualita' del costruito, dell'impresa e del lavoro, sostenibilita' dello sviluppo, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza, secondo criteri antisismici, del patrimonio abitativo pubblico e privato, e, in conclusione, infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del paese e l'Italia al resto dell'Europa".

EDILIZIA: FILLEA-CGIL; ORA BASTA, GOVERNO HA FALLITO

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. E' ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito". Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio.

"Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe e' la risposta piu' evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarita' del lavoro e delle imprese, legalita' e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa". (ANSA).

EDILIZIA:CGIL,PRIMA DI TANTE PROTESTE SENZA RISPOSTE GOVERNO

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "Questa di oggi puo' essere la prima di tante altre manifestazioni se il governo non dara' risposte all'altezza dei problemi generati della crisi". Cosi' il

segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scudiere, ha commentato la manifestazione di oggi a Roma che ha visto riunite le 14 sigle promotrici degli stati generali delle costruzioni, tra associazioni delle imprese e organizzazioni sindacali.

"Un fatto importante - ha aggiunto - che dimostra come la situazione sociale ed economica del paese e' arrivata ad un punto non piu' sostenibile". Per Scudiere l'appuntamento "nasce dalla consapevolezza che senza investimenti per le infrastrutture il paese non riuscirà a trovare la strada per generare la crescita, lo sviluppo e l'occupazione".

Per il segretario generale della **Fillea**-Cgil, Walter Schiavella, che ha parlato dal palco allestito per il presidio a Piazza Montecitorio, non si puo' piu' "andare avanti a pane e promesse". E ha sottolineato come tra le proposte avanzate in occasione degli stati generali dell'edilizia di un anno e mezzo fa, c'è la richiesta di infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese a cui il Cipe nell'ultima delibera ha risposto "con 21 miliardi di euro di carta e solo 276 milioni veri, contanti per aprire i cantieri". (ANSA).

EDILIZIA: FILLEA-CGIL, RIAPERTURA TAVOLO, MA PESA FASE POLITICA

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - "L'unico elemento positivo e' la riapertura del tavolo ma non esco rassicurato, pesa la fase d'incertezza politica". Così il segretario generale della **Fillea** Cgil, Walter Schiavella, commenta la conclusione dell'incontro sul comparto dell'edilizia tra organizzazione dei lavoratori, delle imprese del settore e governo, rappresentato dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, e dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

"E' emerso ben poco, e' stato un confronto onesto ma deludente, perche' da una parte e' stato riconosciuto che non ci si e' piu' incontrati da un anno e mezzo, d'altra lato il ministro Matteoli ha fatto solo un'elenco delle cose fatte, che per noi pero' non sono sufficienti", ha spiegato Schiavella. "Se ne riparlerà, quindi, dopo il 14 dicembre", ha aggiunto. (ANSA).

EDILIZIA: SCHIAVELLA (FILLEA CGIL), DELUDENTE INCONTRO CON GOVERNO SU CRISI SETTORE =

Roma, 1 dic. - (Adnkronos/Labitalia) - "L'incontro e' stato assolutamente deludente, dal governo non ci sono arrivati impegni concreti, ma solo la promessa di riattivare il tavolo sul settore, e di verificare la possibilita' di inserire qualche norma a fine anno, magari nel milleproroghe". Così Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** Cgil, commenta con LABITALIA l'esito dell'incontro tra i componenti degli 'Stati generali delle costruzioni', sindacati e imprenditori, e il governo, per discutere della crisi del settore. Questa mattina oltre 3.000 persone, rappresentanti di tutte le associazioni di categoria e dei sindacati, hanno protestato davanti a Montecitorio per chiedere interventi per l'edilizia e le costruzioni, in cui in due anni si sono persi oltre 250.000 posti di lavoro.

"Da parte del governo, rappresentato dal sottosegretario Gianni Letta e dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, c'è stato il riconoscimento del non aver piu' riunito il tavolo sul settore -continua Schiavella- dopo la prima volta un anno e mezzo fa. Il

ministro Matteoli ci ha detto cosa, dal suo punto di vista, il governo ha fatto, che secondo noi pero' e' assolutamente insufficiente, e questo si e' visto dalla partecipazione alla manifestazione di oggi".

>>> ANSA/EDILIZIA: MURATORI E COSTRUTTORI UNITI, ORA PIANO RILANCIO 3.000 IN PIAZZA, NO RICHIESTA ALTRI FONDI, USARE QUELLI STANZIATI

(di Marianna Berti)

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si e' ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come "lavorare per lo Stato non paga", "la crisi preme, il fisco ci sprema".

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano gia' lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, e' rimasto invano. I numeri parlano chiaro: "una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi", ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non e' solo emersa la difficolta': "Siamo qui per sottolineare la gravita' della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino", ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: "Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore". Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: "Noi non chiediamo nessun soldo in piu' rispetto a quello che e' necessario, pretendiamo che i soldi gia' decisi dal governo vengano spesi". E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessita' di allentare il patto di stabilita', ha sottolineato: "Non si puo' far fallire le imprese per non far fallire lo Stato".

Al presidio e' seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui e' emersa "attenzione" su diversi temi e da cui "attendiamo risultati". Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni. (ANSA).

Lavoro > Sindacato > Schiavella (Fillea), in piazza domani decine di migliaia di lavoratori costruzioni



LABITALIA

Schiavella (Fillea), in piazza domani decine di migliaia di lavoratori costruzioni



ultimo aggiornamento: 26 novembre, ore 15:53

Gli edili della Cgil parteciperanno alla manifestazione indetta dal sindacato a Roma.

 condividi

commenta  0 vota  0 invia stampa

Roma, 26 nov. (Labilitalia) - Restauratori, operai, tecnici, impiegati dell'edilizia, del legno, dei laterizi, del marmo, uomini e donne di tutte le età e nazionalità, col caschetto giallo e gli striscioni dei territori, tutti dietro un camion che racconta la giornata di mobilitazione dei lavoratori delle costruzioni con lo slogan 'Buongiorno Italia. Oggi 27 novembre, Ritorna il futuro!', stampato a caratteri cubitali su una pellicola piena di facce sorridenti, a chiaro richiamo del film culto di Zemeckis.

Gli edili della Cgil daranno vita ad uno loro spezzone all'interno del corteo confederale che partirà alle 10 da Piazza della Repubblica, dove confluirà gran parte dei lavoratori e delle lavoratrici delle costruzioni provenienti dai territori di tutta Italia, come spiega il segretario generale **Walter Schiavella** "vogliamo dare visibilità a questo pezzo del mondo del lavoro troppo spesso dimenticato, fatto di saperi, di fatica, di sacrifici, su cui vengono accesi i riflettori solo in occasione di tragedie -racconta Schiavella- ma anche perché vogliamo condividere con tutti i nostri iscritti, con tutti i lavoratori e le loro famiglie, una giornata straordinaria di lotta e di speranza per tutti noi, per le giovani generazioni, per il mondo del lavoro, per il futuro del Paese intero".

"Le costruzioni -spiega Schiavella- sono il settore industriale più colpito, con i suoi 250mila posti di lavoro persi, i cantieri fermi e le opere pubbliche promesse mai mantenute, e soprattutto il chirurgico attacco del governo a diritti, sicurezza, regole e qualità del lavoro e dell'impresa -prosegue il leader Fillea- questi lavoratori, come sempre, sono pronti a fare la propria parte per costruire il futuro che questo paese merita, e la loro presenza massiccia domani ne sarà ulteriore conferma". **Ma per gli edili Cgil ci sarà poco tempo per riposare, perché a distanza di pochissimi giorni dal 27 novembre saranno di nuovo in piazza, stavolta con il mondo delle imprese, per una manifestazione senza precedenti nella storia italiana, che vedrà il 1 dicembre gli edili Cgil Cisl Uil insieme a costruttori, cooperative, artigiani e tutta la filiera delle costruzioni in piazza Montecitorio.**

Una manifestazione che per il numero uno **Fillea** "è legata a quella del 27 da un filo profondo di coerenza e dallo stesso obiettivo: denunciare il fallimento di questo governo, assente sia sul piano delle politiche a sostegno del settore e della ripresa sia sul piano degli interventi per mettere ordine in un settore che, proprio a causa della crisi e dell'assenza di investimenti veri, rischia di tornare indietro di vent'anni e di essere terreno fertile per l'espansione di irregolarità, illegalità ed interessi criminali. Le vittime dell'irresponsabile politica di destrutturazione del governo sono i lavoratori e le imprese sane. I lavoratori e la **Fillea** ne hanno coscienza da molto tempo - conclude Schiavella - per altri c'è voluto più tempo, ma meglio tardi che mai".

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox. Iscriviti, è gratis

 **Adnkronos su facebook**

 Mi piace  Piace a 19981 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS

VEDI TUTTI I CANALI		PLAY
TG ULTIM'ORA	SANTI E LUOGHI DI CULTO	WEEKLY NEWS
OROSCOPO	METEO	SALUTE
LAVORO	PROMETEO	TV IGN adnkronos

in evidenza

-  **150° anniversario Unità d'Italia**
-  **Governo in contra fa tappa a Benevento**
-  **Tra fantasia e tradizione, lo stoccafisso norvegese**
-  **Il Centenario di Assonime**
-  **Arte, 55 mila visitatori a 'Musei in Musica'**
-  **Acer presenta 'Alive', piattaforma digitale per news e musica**
-  **Med-Golfo, la terra promessa del business**
-  **AAMS, il governo dei giochi**
-  **Lavoro: ricerca, selezione e formazione risorse umane**

Piovono mattoni

Antonio Sciotto

ROMA

Una distesa di caschi gialli, rossi e blu contro il governo. Ieri in Piazza Montecitorio, davanti al Parlamento, si sono ritrovati i lavoratori e le imprese dell'edilizia, prostrati dalla crisi. Un'alleanza inedita, tra l'altro, per la prima volta in piazza insieme: anche se Cgil, Cisl, Uil e l'Ance (appunto le aziende) non sono nuove a iniziative comuni. Già 18 mesi fa si erano riunite per gli Stati generali delle costruzioni, presentando una serie molto nutrita di richieste all'esecutivo. Tante le promesse, anche del premier Silvio Berlusconi (che nel campo è uno specialista), tutte ovviamente disattese. E così la protesta a più voci è tornata a farsi sentire.

La piazza era molto colorata, tutti indossavano i caschetti degli edili, ma soprattutto dal palco è arrivato l'elenco delle misure urgenti da prendere se non si vuole che il settore sprofondi completamente. Nel mirino i 21 miliardi di euro di opere pubbliche cui il Cipe, in novembre, ha dato l'ok: se fossero veramente soldi disponibili, i problemi del settore sarebbero praticamente risolti, ma in realtà è tutto fumo negli occhi. «Ci sono solo sulla carta, il governo non può spacciarli come cantierabili - spiega il segretario della **Fillea Cgil**, **Walter Schiavella** - Secondo i nostri calcoli sono utilizzabili soltanto 276 milioni, mentre tutto il resto sono progetti cui è stato dato il via ma che non sono per nulla finanziati».

«Ogni sei minuti un lavoratore edile perde il posto», è scritto sul palco. La Cgil fornisce altri dati piuttosto preoccupanti: 250 mila edili hanno già perso il posto nei due anni della grande crisi, e sono «defunte» ben 8 mila imprese. Il volume degli appalti pubblici è diminuito del 30%. «Si deve rivedere il patto di stabilità che blocca le opere degli enti locali - riprende Schiavella - Si devono stanziare ammortizzatori sociali che coprano tutto il nostro settore, anche le imprese più piccole. Si deve combattere l'illegalità che sempre più penetra nelle imprese: dicendo basta alle gare al massimo ribasso e imponendo controlli. La ricostruzione dell'Italia, investendo sul rispetto degli equilibri idrogeologici e con criteri realmente antisismici, deve ripartire dall'Abruzzo e dall'Aquila. Ma finora l'esecutivo ha solo fatto promesse. Adesso è il tempo di agire».

Molto critico nei confronti del governo anche il presidente dei costruttori dell'Ance-Confindustria, Paolo Buzzetti: «È il momento di fare le riforme, senza ulteriori rinvii», ha detto. E poi, parlando alla piazza gremita di operai, tecnici e imprenditori, ha fornito i numeri della manifestazione: «Siamo tremila, una piazza coraggiosa». Secondo il presidente dell'Ance, si deve dire «no ai massimi ribassi, che aiutano chi vuole riciclare soldi sporchi». «È necessario realizzare interventi immediati su piccole scuole, sistemazione e messa in sicurezza del territorio», e questo attraverso «l'allentamento del patto di stabilità». Buzzetti ha quindi concluso sottolineando che «è arrivato il momento di farla finita con i ritardati pagamenti delle pubbliche amministrazioni: una impresa non può aspettare un anno e mezzo o due per vedersi pagati lavori già realizzati».

Subito è arrivato l'appoggio della Confindustria: «Condividiamo - ha detto Emma Marcegaglia - la preoccupazione per la mancanza di una forte azione politica per l'edilizia, settore che rappresenta l'11% del Pil e dà lavoro a circa 3 milioni di addetti. Servono adeguate risposte da parte del governo». Critica anche Confcooperative, come Legacoop: «Abbiamo avuto promesse e attenzione, ma non fondi - dice Carlo Zini di Legacoop - Si sblocchino subito i pagamenti del pubblico alle imprese, e basta con i massimi ribassi». Per Arnaldo Redaelli, di Confartigianato, «le promesse fatte 18 mesi fa non hanno avuto risposte né dal governo né dal Parlamento. L'esecutivo chieda alla Ue la possibilità di non mettere a deficit le spese per infrastrutture, derogando Maastricht; e poi assicuri gli ammortizzatori sociali anche alle imprese artigiane».

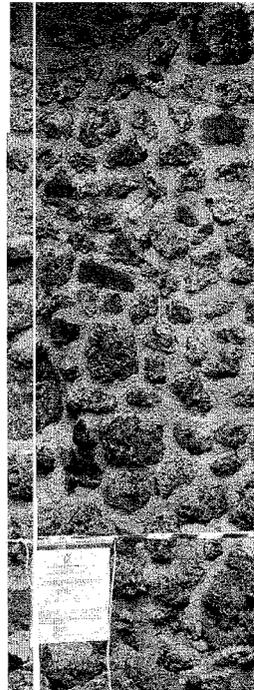
«Se non funziona l'edilizia, si blocca il Paese - dice Domenico Pesenti, segretario Filca Cisl - Noi stiamo ancora aspettando le risorse. Ma conta anche la legalità e la regolarità del lavoro: si istituisca la patente per le imprese virtuose, e si ritiri a tutti gli imprenditori disonesti e che impiegano operai senza contratto. Si dica basta al fenomeno dei falsi autonomi».

Nel pomeriggio, il governo e alcuni parlamentari hanno voluto incontrare i manifestanti: «C'è stata un'accoglienza positiva - ha detto il presidente dell'Ance Buzzetti uscendo - Ora attendiamo i risultati. C'è stata attenzione su temi come la semplificazione e le piccole e medie opere. Inoltre è stata espressa la volontà di dare istituzionalità al tavolo interministeriale, usando il condizionale per il 14 dicembre».

A piazza Montecitorio va in scena l'alleanza tra imprenditori e operai delle costruzioni, stanchi delle promesse di Berlusconi. «I 21 miliardi delle grandi opere sono solo carta, basta rinvii». Allarme di Cgil e Confindustria: il settore perde 250 mila posti



IL PRIMO CROLLO
DI POMPEI (FOTO AP)
OPERA, TECNICI
E IMPRENDITORI EDILI
CON I CASCHI VERI A
MONTECATINO
(FOTO EMBLEMA)
NELLE FOTO PICCOLE
MICHELLE BONEV
IL PARLAMENTO (AP)
E SANDRO BORDI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Roma la sfilata dei caschi gialli

DI VALERIA UVA

Sarà la marcia dei caschi gialli. I costruttori e i lavoratori dell'edilizia hanno scelto il più tradizionale dei simboli di questo mestiere: il casco protettivo che identifica gli operai in cantiere, che è allo stesso tempo anche il simbolo di lavori svolti in sicurezza e quindi regolari.

Ma a segnalare il dramma ci sarà anche un altro dei simboli del cantiere: la fascia traforata arancione che serve a delimitare le aree di lavoro, ma che qui sarà indossata in modo provocatorio a mò di fascia di sindaco.

L'appuntamento del primo dicembre a Roma segna già un momento storico, al di là della riuscita effettiva della manifestazione: è la prima volta da quando è iniziata la tempesta economica e finanziaria che un settore scende in piazza in modo così compatto: i lavoratori a fianco dei datori di lavoro, gli artigiani accanto ai grandi general contractor e alle cooperative e persino ai progettisti delle società di ingegneria.

Di fronte certo l'edilizia trove-

rà un Governo debole, più concentrato a superare la boa della fiducia che a dare quelle risposte che in realtà l'edilizia chiede da più di un anno, ma come ha spiegato nei giorni scorsi il presidente Ance, Paolo Buzzetti, motore dell'iniziativa «non c'è un momento migliore da attendere: con la manifestazione ci rivolgiamo a tutte le forze politiche».

E i promotori degli stati generali di un anno e mezzo fa (primo appuntamento unitario rimasto però senza esito) snococcano l'elenco delle vittime di questi due anni di crisi: oltre 250mila posti di lavoro persi, oltre 300% in più di utilizzo ammortizzatori sociali, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, circa 70 miliardi in meno di valore complessivo delle produzioni. «La crisi - sostiene **Antonio Correale, segretario generale della Feneal-Uil** - sta producendo danni enormi: la carenza di lavoro e la mancanza di prospettiva. Da sempre il lavoro in edilizia è stagionale e precario, ma negli ultimi anni c'è stato un importante processo di emersione, ora si rischia di tornare indietro.

«E in questo quadro - aggiunge - c'è una totale assenza di strategia da parte del Governo su come affrontare il problema. Eppure l'Italia ha un disperato bisogno di investimenti, per la riqualificazione dei centri storici e degli edifici pubblici (a partire dalle scuole), per l'assetto idrogeologico, per la messa in sicurezza sismica».

«L'effetto della crisi sul lavoro - incalza **Walter Schiavella**, segretario della **Fillea-Cgil** - è devastante. Non è solo la contrazione del lavoro, ma anche una forte destrutturazione dei rapporti: c'è meno lavoro, ma anche meno salario e meno stabilità». «Questo Governo, aggiunge ha ridotto i controlli di legalità e di sicurezza sui cantieri e non ha frenato i maxi-ribassi nelle gare. E così le imprese sane e strutturate fanno fatica a sopravvivere».

La manifestazione servirà a chiedere subito misure urgenti e non più rinviabili, riassunte in un elenco di sette punti. Al primo posto: i pagamenti delle somme dovute perché come recita lo slogan che accompagna la manifestazione, se «Lo Stato non paga, il Paese chiude». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO A PIAZZA MONTECITORIO

Uno dei manifesti dell'Ance per la manifestazione



■ La prima manifestazione unitaria della storia dell'edilizia si svolgerà a Roma, nel luogo simbolico di piazza Montecitorio il primo dicembre. Di fronte alla Camera e a due passi da Palazzo Chigi, sede del Governo, sfileranno insieme costruttori e lavoratori. La manifestazione infatti è stata indetta dagli stessi promotori degli stati generali delle costruzioni: Ance, Agi, Oice, Ancpl-Legacoop Cna e Confartigianato, Federbeton, i sindacati dell'edilizia, (non ha aderito Aniem). Tutti riconoscibili dal casco giallo

LE RICHIESTE

Unitarie

- 1 Sbloccare i pagamenti per le imprese che hanno Sal approvati, ma vincolati dal patto di stabilità
- 2 Rendere disponibili le risorse destinate dal Cipe
- 3 Puntare sulla semplificazione amministrativa
- 4 Eliminare le penalizzazioni fiscali esistenti nel settore
- 5 Rilanciare gli strumenti di investimento nelle infrastrutture e nell'immobiliare
- 6 Attivare strumenti di lotta all'illegalità e promuovere la qualificazione
- 7 Estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali definiti per il settore industria

La città ai tempi della crisi

Appello di costruttori e operai: fateci lavorare

Sos «bipartisan» al governo di sindacati e imprese: «Sbloccare subito gli investimenti»

Il giorno dopo le movimentate proteste degli studenti, è stato il turno per il centro di Roma di una manifestazione decisamente più tranquilla e ordinata, ma non meno accorata. «Siamo alla fame»: è uno degli striscioni esposti davanti a Montecitorio ieri mattina, dove sono scesi in piazza per un presidio di tre ore lavoratori e imprenditori dell'edilizia, sindacalisti e presidenti di associazioni datoriali. Tutti con i caschetti da cantiere colorati in testa. Era già successo un anno e mezzo fa per chiedere misure urgenti contro la crisi. E ieri il variegato e quasi inedito schieramento ha concesso l'amaro bis, «perché la situazione è ormai sull'orlo del precipizio».

La manifestazione, dallo spirito decisamente bipartisan, è stata però accolta con freddezza dal centrodestra (nonostante la vicinanza nota di molti costruttori romani al Pdl), mentre diversi esponenti del centrosinistra, fra cui l'ex sindaco Walter Veltroni

e Pierluigi Bersani, leader del Pd, hanno incontrato lavoratori, sindacalisti e imprenditori. E i numeri diffusi dalle associazioni di categoria fotografano un quadro drammatico: nell'edilizia in tutto il Paese in tre anni sono stati bruciati 250 mila posti, secondo le stime degli organizzatori (basate sui dati della Cassa edile). E solo nel Lazio, nell'ultimo anno, hanno perso il posto 7000 persone e l'emorragia continua ad aggravarsi (negli ultimi sei mesi infatti i posti persi sono stati 4.450), mentre 1.032 imprese sono state costrette a chiudere i battenti. «La politica fa solo leggi su leggi. Basta non servono più, bisogna rispettare quelle che ci sono, servono semplificazioni», ha detto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili. E poi ha aggiunto: «Quando c'è un ribasso del 50%, ma chi li può prendere? Spesso qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi». Ancora: «I ritardi nei pagamenti dei lavori pubblici sono inaccettabili, non si può

far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Ancora più duro **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**, che rappresenta i lavoratori edili: «Noi giudichiamo i fatti e le scelte e non il colore politico. E i fatti ci dicono che il governo ha sbagliato. Se si ribassano le gare del 50% o se gli enti pubblici pagano dopo 24 mesi, quale impresa può sopravvivere?». Schiavella ha poi sollecitato misure per sbloccare gli investimenti pubblici allentando il patto di stabilità, legalità negli appalti, regolarità e controlli nei cantieri. «Ma non chiediamo un lavoro, purché sia. Non chiediamo cemento e assalto al territorio. Chiediamo che si realizzino opere utili al Paese ed al suo sviluppo sostenibile, utili alle comunità locali, utili al rilancio del settore e dell'intera economia italiana. Per uscire dalla crisi occorre rilanciare il lavoro e sostenere l'impresa». «Una svolta profonda» è stata invece auspicata da Antonio Correale, della Feneal Uil, mentre Domenico Pesenti, della Filca Cisl, ha sottolineato come la manifestazione

di ieri sia stata «non una posizione meramente corporativa ma una protesta-proposta per dare soluzioni alla ripresa economica di tutto il Paese».

Il sindaco Gianni Alemanno, commentando il presidio, ha garantito l'impegno per «appaltare al più presto le opere già finanziate», mentre renata Polverini, presidente della Regione, ha affermato che «in sei mesi abbiamo già fatto molto, l'edilizia è uno dei settori più premiati dalle nostre politiche». Nicola Zingaretti, presidente della Provincia, ha ricordato i «366 milioni stanziati da Palazzo Valentini dal 2010 al 2013 i euro tra il 2010 e il 2013 con lo scopo di dare nuova linfa a un territorio che vive grandi difficoltà».

Eugenio Batelli, presidente dei costruttori romani, però è molto prudente: «È vero Alemanno si è impegnato, ma con vincoli che non dipendono da lui. E voglio dare atto anche alla Polverini che si è mossa subito per avviare il piano casa. Ma serve tempo. E i cantieri vanno subito riaperti».

Paolo Foschi

1.032

È il numero di imprese laziali dell'edilizia che hanno chiuso nell'ultimo anno. Per il 2011, se non ci sarà un'inversione di tendenza, il bilancio rischia di essere ancora più nero

4.450

È il numero di addetti del settore edile (perlopiù operai ma anche impiegati amministrativi) che in sei mesi nel Lazio hanno perso il posto di lavoro per effetto della crisi

-15,7%

È la flessione degli investimenti regionali nel Lazio dal 2007 a oggi nelle costruzioni, secondo le stime delle associazioni di settore. L'ammontare complessivo è sceso a 7,8 miliardi di euro

90

Sono i giorni di ritardo con cui i committenti pagano i lavori alle imprese dell'edilizia. L'anno scorso il ritardo era di «soli» 52 giorni. La situazione è dunque precipitata



Eugenio Batelli, costruttore
Abbiamo tutti bisogno di riaprire subito i cantieri. Apprezzo gli impegni presi da Alemanno e dalla Polverini, vediamo che succede



Walter Schiavella, sindacalista
Non chiediamo né cemento né assalto al territorio, ma investimenti per opere utili per il rilancio dell'economia, delle imprese e del lavoro



La città è sempre di chi resta

Appello di costruttori e operai: fateci lavorare
Sostegno di lavoro, di reddito, di sicurezza. Assicurare subito il reddito.

UNA VALENTE TECNICA IMPLANTOLOGICA DENTALE
Prestare il servizio di un'implantologia dentale con una grande esperienza.

PER INFORMAZIONI: 06/9095233

Edilizia in piazza: sbloccate i fondi

Presidio alla Camera di costruttori e muratori: «Già persi 250mila posti di lavoro»

ROMA - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «Lavorare per lo Stato non paga», «La crisi preme, il fisco ci sprema». La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla

filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciavano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro ed altri 40mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito

a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione. Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun sol-

do in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato». Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti, da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Bersani, il presidente dei deputati Pd Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Gasparri e il leader della Cisl Bonanni.



Manifestazione dell'edilizia

I COSTI PER GLI ARTIGIANI

ROMA - «Il peggioramento dei ritardi dei pagamenti determina un costo, in termini di maggiori oneri finanziari per la filiera dell'artigianato delle costruzioni, di 337 milioni di euro». Il presidente di Confartigianato Guerrini, nell'esprimere il sostegno alle ri-

chieste delle imprese edili, fa notare che «da gennaio 2009 a maggio 2010 le imprese artigiane delle costruzioni hanno registrato una forte crescita dei tempi medi di pagamento da parte dei clienti, da 52 giorni a 90 giorni con un aumento di 38 giorni».



I NODI

Meno ritardi e burocrazia: così si rilancia il settore



ROMA - Ecco alcuni dei principali nodi che attanagliano il settore delle edilizia e su cui si sono concentrate le rivendicazioni di sindacati e imprese.

Trasparenza. Garantire il rispetto della legalità nell'assegnazione degli appalti. No all'utilizzo delle gare al massimo ribasso: «Quando c'è un ribasso del 50% negli appalti ma chi li può prendere - si domanda il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti -. Qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi».

Ritardo pagamenti. Una piaga la dilatazione dei pagamenti. Per quanto riguarda i rapporti con la PA «non sono accettabili - spiega l'Ance - ritardi che arrivano a 24 mesi».

Risorse bloccate. Usare le risorse pubbliche disponibili. Per l'Ance «serve un'azione concreta per attivare immediatamente le risorse esistenti».

Semplificazione regole. Tagli alla burocrazia: «È necessario sapere chi decide e cosa», sottolinea l'Ance, che ha elaborato «un pacchetto di proposte importanti».

Ammortizzatori sociali limitati. Rafforzare le protezioni sociali per i lavoratori, come la cassa integrazione, oggi prevista solo per l'industria.

MANIFESTAZIONE PRESIDIO DAVANTI A MONTECITORIO PER CHIEDERE AL GOVERNO UN SOSTEGNO SETTORE

Edilizia, costruttori e operai in piazza

ROMA

Buzzetti (Ance): siamo qui per sottolineare la gravità della crisi Persi 250 mila posti

Marianna Berti

Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indos-

sato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema». La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano.

I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un

caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi

ma anche la voglia di non arrendersi al declino» ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, pre-

dicando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sui ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha ribadito: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni. ♦



Roma La protesta a Montecitorio. Qui sopra, Buzzetti (Ance).

Le richieste

Appalti trasparenti

Dalla trasparenza negli appalti pubblici ai ritardi nei pagamenti. Soprattutto è stato criticato l'utilizzo delle gare al massimo ribasso. C'è unanimità anche nel considerare una vera e propria piaga la dilatazione dei pagamenti. Solo per la filiera dell'artigianato delle costruzioni, «il peggioramento dei ritardi determina un costo, in termini di maggiori oneri finanziari, stimabile in 337 milioni di euro». Nel presidio è stato chiesto anche di utilizzare le risorse pubbliche disponibili e di tagliare la burocrazia.



LA PROTESTA DEGLI OPERATORI DEL SETTORE HA PORTATO A MONTECITORIO LA CRISI CHE STA METTENDO IN GINOCCHIO L'EDILIZIA

Muratori e costruttori insieme in piazza

Persi 250mila posti di lavoro, 8mila le imprese che hanno chiuso

ROMA Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8mila imprese, una caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter**

Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è

necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

Marianna Berti

«Una caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi»



Caschetti in testa e cartelli per la manifestazione del mondo dell'edilizia a Roma



Il presidio Per la prima volta insieme datori di lavoro e dipendenti per denunciare la grave crisi del settore

Operai e costruttori, protesta comune a Montecitorio

Tremila in piazza, la richiesta:
«Non vogliamo altri fondi
ma si utilizzino quelli stanziati»

Luca Cifoni

Tremila persone con in testa un casco da lavoro: ieri mattina era questo il colpo d'occhio a Piazza Montecitorio, dove manifestavano gli «stati generali delle costruzioni».

Una protesta un po' particolare anche in un periodo di turbolenze come quello attuale. Innanzitutto per la composizione della platea: in piazza c'erano imprenditori, artigiani, progettisti, operai: tutti insieme per chiedere al governo di rimettere al centro dell'agenda un settore che ha sofferto moltissimo per la crisi ma che in altri Paesi, come hanno fatto notare molti tra coloro che hanno preso la parola, è stato usato proprio come strumento anti-crisi grazie a forti investimenti.

Lunga la lista delle sigle presenti: dai costruttori di Ance e Federcostruzioni, agli artigiani di Confartigianato e Cna, alle cooperative, ai sindacati: **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Una unità

di intenti che nasce soprattutto dai numeri di questi ultimi due anni, in cui l'edilizia nel suo complesso ha perso 250.000 posti di lavoro.

In questo settore la recessione colpisce due volte: per la frenata dell'intera economia ma anche, in modo particolare, per le difficoltà di bilancio dello Stato. Le varie amministrazioni e gli enti locali non hanno più risorse per gli investimenti e in molti casi nemmeno la liquidità per pagare le commesse.

Di conseguenza, il risultato più evidente è che così si dilatano i tempi per i pagamenti, e si può arrivare a raggiungere anche i 24 mesi: ma questo significa mettere a rischio la sopravvivenza di molte imprese, in particolare le più piccole.

Le richieste all'esecutivo si concentrano proprio su questi punti fondamentali: sblocco dei pagamenti (non è giudicato sufficiente il fondo da 60 milioni inserito allo scopo nella legge di stabilità), più in generale allentamento del Patto di stabilità (che spesso impedisce anche agli enti che avrebbero le risorse di spenderle), accelerazione della disponibilità effettiva delle risorse stanziata sulla carta. «Noi non chie-

diamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi» ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

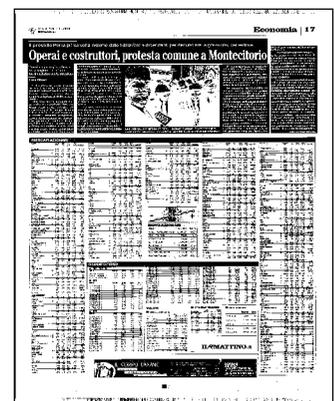
È esemplare a questo proposito la vicenda degli 11,3 miliardi stanziati un anno e mezzo fa dal Cipe per finanziare un piano di opere prioritarie. Al momento, di tutte quelle risorse solo 30 milioni sono servite ad aprire nuovi cantieri, mentre un terzo del totale non è neanche stato assegnato a un progetto.

Comunque a conti fatti la mobilitazione di ieri ha ottenuto qualche risultato, almeno formale: nel pomeriggio infatti i rappresentanti dell'edilizia hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro delle Infrastrutture Matteoli. Da parte del governo comunque c'è di certo la volontà di istituzionalizzare il tavolo dell'edilizia, complicazioni politiche permettendo. «Ora attendiamo i risultati», ha commentato Buzzetti, mentre **Walter Schiavella**, segretario generale di **Fillea** Cgil, si è detto «non rassicurato» parlando di «confronto onesto ma sicuramente deludente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta Esponenti del Pd, tra cui il segretario Bersani, insieme con gli edili davanti a Montecitorio: primo corteo unitario deciso da lavoratori e imprenditori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli "stati generali" a Montecitorio chiedono lo sblocco di pagamenti e investimenti Edilizia, imprese e lavoratori insieme in piazza: «Il governo dia risposte»

di LUCA CIFONI

ROMA - Tremila persone con in testa un casco da lavoro: ieri mattina era questo il colpo d'occhio a Piazza Montecitorio, dove manifestavano gli "stati generali delle costruzioni". Una protesta un po' particolare anche in un periodo di turbolenze come quello attuale. Innanzitutto per la composizione della platea: in piazza c'erano imprenditori, artigiani, progettisti, operai: tutti insieme per chiedere al governo di rimettere al centro dell'agenda un settore che ha sofferto moltissimo per la crisi ma che in altri Paesi, come hanno fatto notare molti tra coloro che hanno preso la parola, è stato usato proprio come strumento anti-crisi grazie a forti investimenti.

Lunga la lista delle sigle presenti: dai costruttori di Ance e Federcostruzioni, agli artigiani di Confartigianato e Cna, alle cooperative, ai sindacati: Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Una unità di intenti che nasce soprattutto dai numeri di questi ultimi due

anni, in cui l'edilizia nel suo complesso ha

perso 250.000 posti di lavoro. In questo settore la recessione colpisce due volte: per la frenata dell'intera economia ma anche, in modo particolare, per le difficoltà di bilancio dello Stato. Le varie amministrazioni e gli enti

locali non hanno più risorse per gli investimenti e in molti casi nemmeno la liquidità per pagare le commesse. Di conseguenza si dilatano i tempi per i pagamenti, anche fino a 24 mesi: ma questo significa mettere a rischio la sopravvivenza di molte imprese, in particolare le più piccole.

Le richieste all'esecutivo si concentrano proprio su questi punti: sblocco dei pagamenti (non è giudicato sufficiente il fondo da 60 milioni inserito allo scopo nella legge di stabilità), più in generale allentamento del Patto di stabilità (che spesso impedisce anche agli enti che avrebbero le risorse di spenderle), accelerazione della disponibilità effettiva delle risorse stanziata sulla carta. «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è

necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi» ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti.

È esemplare a questo proposito la vicenda degli 11,3 miliardi stanziati un anno e mezzo fa dal Cipe per finanziare un piano di opere prioritarie. Al momento, di tutte quelle risorse solo 30 milioni sono servite ad aprire nuovi

cantieri, mentre un terzo del totale non è neanche stato assegnato a un progetto.

La mobilitazione di ieri ha ottenuto qualche risultato, almeno formale: nel pomeriggio i rappresentanti dell'edilizia hanno incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro delle Infrastrutture Matteo. Da parte del governo c'è la volontà di istituzionalizzare il tavolo dell'edilizia, complicazioni politiche permettendo. «Ora attendiamo i risultati», ha commentato Buzzetti, mentre Walter Schiavella, segretario generale di Fillea Cgil, si è detto «non rassicurato» parlando di «confronto onesto ma deludente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Cipe Opere prioritarie: a che punto è

Approvato il 26 giugno 2009

Risorse disponibili (da fondi Fas): 11,3 miliardi

Situazione a novembre 2010:

Finanziamenti ancora da confermare: 3,7 miliardi (33%)

Finanziamenti assegnati: 7,6 miliardi (67%)

Destinati alla prosecuzione di opere in corso:

1,1 miliardi (67%)

Risorse trasformate in nuovi cantieri:

30 milioni (0,4% di quelle confermate)



La manifestazione a Montecitorio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Muratori e costruttori: ora un piano di rilancio In tremila in piazza «No a nuovi fondi si usino quelli stanziati»



La manifestazione a piazza Montecitorio

ROMA Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero

uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi».



Il mondo dell'edilizia sollecita provvedimenti Muratori e costruttori protestano a Montecitorio

di MARIANNA BERTI

ROMA - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutta l'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema». La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea**, Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stafi generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto inascoltato. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo

Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione. Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore».

Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato». Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

Dalla piazza è emersa la necessità di garantire il rispetto della legalità nell'assegnazione degli appalti. Soprattutto è stato criticato l'utilizzo delle gare al massimo ribasso. «Quando c'è un ribasso del 50% negli appalti ma chi li può prendere?», si è domandato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti; spesso, ha proseguito, «qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi».



Le richieste. Sbloccare gli investimenti pubblici, premi a chi lavora bene, un fisco per lo sviluppo

Domande al rallentatore. In Toscana, Umbria ed Emilia Romagna chiusura a fine anno

«L'edilizia torni una priorità»

Marcegaglia: dare risposte adeguate - In piazza a Roma 3mila imprenditori

Alessandro Arona

ROMA

«In questi 18 mesi non è successo nulla e la situazione si è aggravata». È la denuncia arrivata ieri mattina dalla "piazza dell'edilizia", 1.500 imprenditori delle costruzioni e 1.400 tra artigiani e professionisti, più i sindacalisti, per la prima volta insieme da tutta Italia davanti a piazza Montecitorio, e per la prima volta così critici verso il governo.

Le denunce e le richieste sono le stesse da 18 mesi: ritardi inaccettabili nei pagamenti degli enti pubblici per lavori effettuati, taglio delle risorse per le infrastrutture, mancata attuazione dei programmi Cipe approvati, mancanza di strumenti di qualificazione che favoriscano le imprese più qualificate, misure più forti a favore della legalità e contro il lavoro nero.

Al settore dell'edilizia è arrivato il sostegno di Emma Marcegaglia. «Il settore - ha affermato la presidente di Confindustria - deve tornare a essere tra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate. Garantire i pagamenti alle imprese per i la-

vori eseguiti, utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al paese, puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità: sono obiettivi che come Confindustria condividiamo e che meritano adeguate risposte da parte del governo».

Nel pomeriggio, il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha guidato una delegazione che si è recata a Palazzo Chigi per un incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Il governo si impegna, se sarà ancora in sella dopo il 14 dicembre, a varare la semplificazione normativa e amministrativa, mentre per l'accelerazione dei pagamenti alle imprese si sta studiando una soluzione tecnica con la cassa depositi e prestiti. Buzzetti ha preso atto degli impegni, sottolineando però l'assenza del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per cui passano molti dei problemi sul tavolo.

In piazza era stato un tripudio di caschi gialli, blu e rossi, ma le parole pesanti come pietre. «Lo stato è puntuale nelle

richieste quando dobbiamo pagare le tasse - dice un giovane imprenditore di Vicenza, Paolo Zarantonello - poi quando è lui a dover pagare ci fa aspettare mesi, a volte anni».

Il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione è il problema numero uno per tutti. L'Ance stima crediti dei costruttori per 14 miliardi (pari alla metà del valore dei lavori pubblici in un anno), con tempi di pagamento sempre più lunghi, arrivati a oltre sei mesi per il 45% delle imprese, con punte che arrivano a 24 mesi.

«Il ritardo nei pagamenti è uno scandalo nazionale - ha rincarato Braccio Oddi Baglione, presidente dell'Oice, le società di progettazione - non possiamo assistere impotenti al declino di un settore fondamentale per l'economia del paese», che vale circa l'11% del Pil e che negli ultimi tre anni ha perso il 18% in valori reali e 180mila posti di lavoro (250mila con l'indotto).

Strana piazza quella di ieri. Insieme per la prima volta i rappresentanti di 14 sigle del mondo delle costruzioni: le grandi imprese dell'Agi e quelle medio-piccole dell'Ance, gli artigiani

edili di Cna, Confartigianato, Fiae Casartigiani e Clai, le cooperative Legacoop e Confcooperative, i progettisti dell'Oice, i sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil, i produttori di legno, calcestruzzo, laterizi.

Strana piazza quella in cui **Walter Schiavella**, segretario della **Fillea Cgil** viene applaudito dagli imprenditori arrivati da tutta Italia. «Le delibere Cipe sulle infrastrutture - ha detto Schiavella - sono solo di carta. Il patto di stabilità è ancora lì, a bloccare il settore. Vigete ancora l'assurdo sistema del massimo ribasso, e il sistema ispettivo e dei controlli è stato falciato dalla scure dei tagli: così oggi sono imprese sane a soccombere».

La politica di tutte le parti si è affacciata: il segretario Pd, Pierluigi Bersani, con Dario Franceschini, Anna Finocchiaro, Walter Veltroni. Il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri, con Franco Stradella. Una delegazione Udc guidata da Pierluigi Mantini, Pasquale Viespoli di Fli. «La manifestazione è stata un successo - ha chiuso Buzzetti - siamo riusciti a farci sentire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANCE A PALAZZO CHIGI

Incontro di Buzzetti con Letta e Matteoli. Impegni del governo sulle semplificazioni, si studia con la Cdp un modo per accelerare i pagamenti



Costruttori e sindacati insieme. Un'immagine della manifestazione che si è svolta ieri davanti a Montecitorio

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

In 3 mila ieri in piazza Montecitorio per chiedere la svolta sulla politica per le infrastrutture

Costruttori, futuro con la fiducia

Il governo convocherà il tavolo con il ministro Tremonti

DI SIMONETTA SCARANE
E ANTONIO RANALLI

Più per fiducia che per potere. Il governo si è impegnato, ieri, a convocare il tavolo a Palazzo Chigi sui problemi dell'industria delle costruzioni che concorre per il 15% alla produzione della ricchezza nazionale e conta 3 milioni di addetti. Al tavolo sarà chiamato anche il ministero dell'economia che tiene stretti i cordoni della borsa quando sente parlare di superamento del patto di stabilità. Da risolvere, in primis il problema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione utilizzando il tesoretto della Cassa depositi e prestiti per un anticipo di cassa in maniera da consentire all'intera filiera del comparto industriale di risollevarsi. Inoltre, sul fronte normativo, il problema della semplificazione potrebbe trovare posto nel decreto milleproroghe. Ma tutto dipenderà dalla fiducia al governo che verrà votata il 14 dicembre. Così, per passare dalle promesse ai fatti ci sarà di mezzo la fiducia all'esecutivo. Così, si sono lasciati, ieri in serata, la delegazione dei 3 mila caschi gialli in rivolta, che nella giornata avevano gonfiato la piazza di Montecitorio, ricevuta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli preoccupato dalle ragioni della protesta degli stati generali. Manifestazione per chiedere una svolta nella politica del governo per le infra-

strutture, organizzata dall'Ance guidata da Polo Buzzetti, anche leader di Federcostruzioni, l'Agi di Mario Lupo, con l'adesione di Federimmobiliare presieduta da Gualtiero Tamburini, insieme alle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil, le associazioni edili degli artigiani, Cna e Confartigianato, oltre che le associazioni dei progettisti Oice in testa, con il sostegno degli architetti del Cnappc.

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore», ha spiegato Buzzetti, «ci siamo tutti, operai, progettisti, tecnici di impresa e costruttori. Abbiamo lasciato da parte le divisioni e le discussioni corporative. Ci vuole un grande progetto a lungo termine che rimetta al centro l'edilizia e le costruzioni. Non si deve aspettare ancora, è importante agire subito per lavoratori e per imprese, per ridare slancio all'intero paese». Le richieste sono unitarie: allentamento del patto di stabilità per i comuni per realizzare le piccole opere «per cui sono già stati stanziati i fondi», soldi per le grandi infrastrutture, e regole migliori per un settore caratterizzato sempre più dai massimi ribassi. Oltre al problema del ritardo nei pagamenti. Il settore, ha detto, Braccio Oddi Baglioni «corre seriamente il rischio di essere dissipato a causa della mancata assunzione di decisioni vitali per il nostro sistema e, cosa molto più grave, per la mancata realizzazione degli impegni assunti dal governo in termini di reale e concreto avvio di opere e

di snellimento di procedure».

In piazza c'erano tutti, a dimostrazione che su obiettivi comuni imprenditori ed operai possono marciare insieme. «Spero che si ripeta ovunque ci siano problemi per il lavoro», ha commentato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «È una manifestazione di grande significato, ci sono imprenditori e sindacati che difendono gli stessi interessi. Senz'altro servono soldi, l'allentamento del patto di stabilità, però il problema è che ci sono già soldi stanziati e da tanto tempo, ma non vengono spesi». Per il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti «le nostre richieste non sono tese a far lavorare solo l'edilizia, ma se attuate favorirebbero lo sviluppo di tutto il paese, contribuendo ad uscire dalla crisi. Tutto questo con un occhio di riguardo alla legalità ed alla regolarità». Accuse all'azione finora svolta dal governo sono arrivate dal segretario di Fillea-Cgil. «Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del paese», ha detto Walter Schiavello, «l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri». Il segretario generale della Feneal Uil, Antonio Correale ha chiesto una «svolta profonda perché siamo contro l'idea di un paese fermo come l'Italia di oggi».

Per tutta la mattina sono arrivate le delegazioni dei vari partiti di opposizione, con l'arrivo anche del leader Pd, Pierluigi Bersani, anche se non è mancata la presenza del presidente al Senato del Pdl, Maurizio Gasparri.

LA PROTESTA I NUMERI PARLANO CHIARO: 250MILA POSTI DI LAVORO PERSI FINO AD OGGI, CHIUSE 8MILA IMPRESE, PERSI 70 MILIARDI DI EURO, CALO DELLA PRODUZIONE DEL 20%

Muratori e costruttori uniti

Edilizia, tutti in piazza per chiedere un piano di rilancio del settore

● Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera

dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250mila posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo

emersa le difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi,

precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pre-

tendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.



LA PROTESTA In piazza a Montecitorio le organizzazioni delle imprese edili e i sindacati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'edilizia grida al Palazzo: non lasciateci morire

□ ROMA - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e rivendicare azioni per il rilancio. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in tremila da tutta Italia, senza distinzioni di ruolo, hanno indossato i caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come "lavorare per lo Stato non paga", "la crisi preme, il fisco ci sprema". La protesta ha visto protagonisti le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance

alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano lanciato l'allarme costituendo gli stati generali dell'edilizia. Un grido, denunciano, rimasto vano. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino a oggi di 250.000 posti di lavoro, e altri 40mila a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8mila imprese, un caduta media superiore al 20 per cento della produzione, una perdita complessiva di 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil,

Walter Schiavella. Ma dal palco allestito davanti alla Camera non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione. Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per far ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi

non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sui ritardi nei pagamenti ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato». Al presidio è seguito un tavolo tra imprese, lavoratori e governo: un incontro, ha commentato Buzzetti, da cui è emersa «attenzione» e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, il capogruppo al Senato del Pdl, Maurizio Gasparri, e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.



Raffaele Bonanni della Cisl e Paolo Buzzetti dell'Ance



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

[LE RICHIESTE DELL'EDILIZIA]

«Niente soldi in più ma appalti pubblici»

*In tremila piazza a Roma per chiedere attenzione al governo
Confartigianato: il ritardo nei pagamenti costa 337 milioni*

ROMA Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa le

difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gaspari e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

Marianna Berti



Un momento della manifestazione ieri davanti a Montecitorio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manifestazione. L'intera filiera, indotto compreso, davanti a Montecitorio

Imprese e sindacati in piazza 'Edilizia, persi 250mila posti'

ROMA — Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per chiedere azioni per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema». La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme co-



Alcuni manifestanti (Ansa)

stituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denuncia, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha detto: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino. Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore».

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

LA CRISI CHE STA COLPENDO L'EDILIZIA

Muratori e costruttori uniti nella protesta «Ora il governo pensi a un piano di rilancio»

ROMA. Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema». La protesta ha visto protagonisti le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (Ance, cooperative, Confartigianato, filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e sindacati). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito davanti alla Camera non è solo emersa le difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore».

MARIANNA BERTI



Manifestazione | Sindacati e imprese insieme: persi 250 mila posti

Edilizia in piazza: lo Stato non paga

ROMA - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi in piazza insieme per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil), che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme, costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto inascoltato. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro e altri 40 mila sono a ri-

schio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrenderci al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più, ma pretendiamo che i soldi già stanziati dal governo per le opere vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo col governo, da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati», ha commentato Buzzetti.



CRISI E SETTORI. La delegazione della nostra regione la più numerosa ieri alla manifestazione davanti a Montecitorio

Imprese e sigle al governo: subito un piano per l'edilizia

Oltre trecento imprese venete a Roma. Buzzetti: «Si spendano i soldi già decisi». Pellicciari: «Ma ora la politica non ha più alibi»

Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia (la delegazione più nutrita quella del Veneto con circa 300 aziende rappresentate), senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

SINDACATI E IMPRENDITORI. La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invano. I numeri parlano chiaro: «una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di la-

voro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non è solo emersa la difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla que-

stione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati». Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.

«Abbiamo gridato forte e chiaro sotto le finestre di Montecitorio. Adesso la politica non ha più alibi, perché non possono dire di non aver sentito», ha detto Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, al termine della manifestazione. «Nel 2009 in Veneto», ha spiegato Pellicciari, «gli investimenti pubblici sono diminuiti del 42% e in un anno e mezzo sono andati persi 50 mila posti di lavoro, su un totale nazionale di 250 mila».

ALLARME OCCUPAZIONE. L'intera filiera delle costruzioni chiede al governo aiuti immediati: sblocco delle opere pubbliche già approvate dal Cipe, sblocco dei fondi bloccati nei Comuni dal Patto di Stabilità, rinvio del pagamento dell'Iva sugli immobili rimasti invenduti.

E dai vertici di Ance Verona viene lanciato l'allarme occupazione per tutto il settore, e la scelta ormai obbligata dei titolari delle imprese. «Una svolta storica», ha commentato ieri Andrea Marani, presidente di Ance Verona e vicepresidente nazionale di Ance, «siamo i primi imprenditori a scendere in piazza. Una svolta, purtroppo ineluttabile. A 18 mesi dagli Stati Generali delle Costruzioni, che hanno coinvolto tutto il settore, i modesti interventi a favore del settore sono stati una goccia nel mare. La preoccupazione per le imprese, ma soprattutto per i lavoratori e le loro famiglie è tangibile, non a caso siamo scesi in piazza assieme ai sindacati. Di fronte ad una crisi senza precedente, c'è un'unica variabile sociale: il lavoro. Vogliamo lavorare e garantire lavoro ai nostri dipendenti». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DEL SETTORE EDILE

	2000	2007	2009	Var. % 2009/00	Var. 2009/07
OCCUPAZIONI					
Totale occupati	1.553.900	1.951.000	1.924.100	+23,8	-1,4
Dipendenti	985.600	1.307.300	1.272.300	+29,1	-2,7
Indipendenti	568.300	643.700	651.800	+14,7	+1,3
I DATI ECONOMICI (valori in milioni di euro)					
Valore aggiunto	53.224,2	62.739,1	56.818,4	+6,8	-8,9
Investimenti fissi lordi	9.228,8	10.438,2	8.088,8	-12,4	-22,5
Indice della produzione	85,1	111,1	97,7	+14,9	-12,0
IMPRESE ATTIVE					
Totale imprese	589.707	775.886	830.010	+40,7	+7,0
Costr. edifici	nd	262.441	298.253	nd	+13,6
Ingegneria civile	nd	9.484	10.940	nd	+15,4
Lavori di costr. specializzati	nd	503.961	520.817	nd	+3,3



Da destra: il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, e quello del Veneto, Stefano Pelliciari



Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat



Siamo i primi imprenditori a scendere in piazza, preoccupati per i nostri lavoratori
ANDREA MARANI
 PRESIDENTE ANCE VERONA

Edilizia, imprese e operai protestano insieme

Manifestazione di costruttori e muratori davanti a Montecitorio Sfilano in tremila per chiedere al governo un piano di rilancio

MARIANNA BERTI

ROMA

Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata ieri di fronte a Montecitorio: sono arrivati in tremila da tutta Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come: «Lavorare per lo Stato non paga», «La crisi preme, il fisco ci sprema».

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da

Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme per il settore costituendo gli Stati generali dell'edilizia.

Persi 250 mila posti

Un grido che, denunciano, è rimasto vano. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino a oggi di 250.000 posti di lavoro, e altri quarantamila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre ottomila imprese, un caduta media superiore al venti per cento della produzione, per una perdita complessiva di circa settanta miliardi», ha riassunto il segretario generale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**.

Ma dal palco allestito da-

vanti alla Camera dei deputati non sono emerse le difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi, ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo

vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato».

L'incontro con l'esecutivo

Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati».

Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani, il presidente dei deputati del Pd Dario Franceschini, il capogruppo al Senato del Popolo della libertà Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni. ■





I manifestanti del settore dell'edilizia ieri davanti a Montecitorio FOTO ANSA

La delegazione

Bergamaschi in piazza «Aspettiamo i fatti»

«Piena sintonia tra gli interventi delle sigle imprenditoriali e sindacali e grande fair play: questi gli aspetti che hanno caratterizzato il presidio a piazza Montecitorio». Lo afferma Paolo Ferretti, presidente di Ance Bergamo, che ha guidato la delegazione di una cinquantina di costruttori della nostra provincia: «Va apprezzato - aggiunge - il gesto di vicinanza espresso da una parte del mondo politico e, tra i nostri parlamentari, dell'onorevole Giovanni Sanga che è venuto a trovare la nostra delegazione. Adesso aspettiamo i fatti, dato che abbiamo sottoposto poche ma semplici richieste, a partire dallo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione per il rilancio di tutto il settore edile». «L'edilizia - sottolinea Sanga, depu-

tato bergamasco del Pd - rappresenta per il Paese e, in particolare, per la Bergamasca una realtà imponente: è un settore che sta attraversando una crisi molto pesante, con gravi conseguenze per l'economia orobica. Il governo non ha previsto nella Finanziaria alcun aiuto». Dopo la crescita del decennio 1996-2006, prosegue Sanga, «l'edilizia ha vissuto una crisi ciclica del settore sulla quale si è inserita la più generale crisi economica. La Finanziaria, poi, ha tagliato del 14% le risorse per le infrastrutture, un taglio che per il triennio 2009-2011 arriva al 30%. Solo il 4% del Pil è destinato agli investimenti. Acconto alla politica del rigore ne serve una di sviluppo». Per Antonio Misiani, deputato del Pd, occorrono «regole più semplici, controlli più efficaci, una fiscalità meno distortiva e più orientata alla crescita». «I ritardi di pagamento legati al Patto interno di stabilità - aggiunge - sono un primo punto cruciale. La recente revisione del Patto lascia le cose come stanno, poiché la quota della manovra di finanza pubblica scaricata sugli enti territoriali rimane insostenibile com'era prima».

G. RA.

Edilizia. Manifestazione a Montecitorio per chiedere l'immediato rilancio del settore

Operai e imprenditori uniti nella lotta

Buzzetti: il governo liberi i fondi bloccati dal patto di stabilità

► Un forte grido di protesta e una manifestazione che ha visto insieme operai e imprenditori: così il mondo dell'edilizia ha voluto mettere in evidenza il disagio che sta attraversando il settore.

Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore. L'intera filiera si è ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come «lavorare per lo Stato non paga», «la crisi preme, il fisco ci sprema».

LA MANIFESTAZIONE. La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indottrinato riunita in Federcostruzioni e i sindacati, **Fillea** Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano già lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, è rimasto invariato. I numeri parlano chiaro: «Una perdita fino a oggi di 250.000 posti di lavoro, e altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi», ha riassunto il segretario ge-

nerale della **Fillea** Cgil, **Walter Schiavella**. Ma dal palco allestito a Piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, non sono solo emerse le difficoltà: «Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino», ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

LE PROPOSTE. Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: «Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per far ripartire il settore». Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi». E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessità di allentare il patto di stabilità, ha sottolineato: «Non si può far fallire le imprese per non far fallire lo Stato». Al presidio è seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un incontro, ha commentato Buzzetti da cui è emersa «attenzione» su diversi temi e da cui «attendiamo risultati».



Uno dei manifestanti ieri a Montecitorio



→ **A Montecitorio** In piazza a Roma insieme sindacati dei lavoratori e Associazione dei costruttori

→ **Superare la crisi** Marcegaglia: «Ora risposte adeguate». Camusso: «Non c'è nulla per la ripresa»

Edilizia, operai e padroni uniti

«Dal governo pane e promesse»

Per la prima volta in piazza insieme operai edili e costruttori per chiedere al governo di fare qualcosa contro la crisi del settore. Delegazione Pd guidata da Bersani. Il plauso di Camusso e Marcegaglia.

A.C.

ROMA

Edili e costruttori, per la prima volta in piazza insieme. Per lanciare un grido di dolore sulla crisi del settore, sempre più grave. E per chiedere a governo e Parlamento di fare qualcosa. Ieri mattina si sono ritrovati a centinaia davanti a Montecitorio, tutti con i caschi colorati da cantiere in testa. «Lavoratori» e «padroni», sigle come l'Ance, Confartigianato e Federcostruzioni e i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. Un anno e mezzo fa avevano lanciato l'allarme, dando vita agli Stati generali dell'edilizia. Un appello che è rimasto inascoltato. E i numeri della crisi, snocciolati ieri dal palco dal segretario della Fillea Cgil **Walter Schiavella**, parlano chiaro: 250mila posti di lavoro già persi, e altri 40mila a rischio nel 2011. E ancora: la chiusura di oltre 8mila imprese e una perdita complessiva di circa 70 miliardi. «Non vogliamo arrenderci al declino», ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzoni, «vogliamo che il governo metta finalmente al centro della sua agenda l'edilizia. Al governo chiediamo che i pagamenti siano rispettati in tempo per le imprese, di programmare piccole opere, come ad esempio nuove scuole, e maggiore semplificazione. Un pacchetto è già pronto in Parlamento, chiediamo che venga approvato il prima possibile». «Non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi

dal governo vengano spesi», ha concluso il numero uno dei costruttori. La manifestazione ha registrato l'insolito plauso comune delle due leader di Confindustria e Cgil. «Questo settore rappresenta l'11% del Pil e dà lavoro a 3 milioni di addetti, il governo deve dare risposte adeguate», ha detto Emma Marcegaglia. E Susanna Camusso: «Questa manifestazione è il segno della crisi e di un governo che non fa nulla per la ripresa».

IN PIAZZA BERSANI E IL PD

In piazza è arrivata una delegazione Pd, guidata dal segretario Bersani e dai capigruppo Finocchiaro e Franceschini. «Una manifestazione inedita e ben motivata», ha detto Bersani, dopo aver parlato con alcuni manifestanti. «Non è vero che il governo ha ben governato la crisi, si è bloccato tutto, i pagamenti non girano, le imprese non hanno fiato e si perde occupazione. È un circolo vizioso, fanno bene a protestare». «Serve un piano per le piccole opere, che avrebbero potuto spingere la ripresa, bisogna consentire almeno ai Comuni con i conti a posto di allentare il patto di stabilità. Sono due anni che diciamo queste cose». E l'ex segretario della Cisl, oggi Pd, Sergio D'Antoni: «In tre anni si sono persi 30 miliardi di investimenti pubblici, ecco i risultati del governo delle grandi opere». «Vogliamo una svolta profonda, se non si fa niente le cose peggioreranno», ha detto dal palco il segretario di Feneal-Uil, Antonio Correale. «Noi insistiamo con tenacia nel proporre un piano decennale di interventi di prevenzione e manutenzione, svincolati da polemiche politiche, con progetti condivisi, risorse davvero spendibili e tempi certi di attuazione». E Schiavella della Cgil: «Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse, è ora di dire basta, sui fatti finora il gover-

no ha fallito: l'ultima delibera Cipe prevede solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri». Una delegazione dei manifestanti è stata poi ricevuta a palazzo Chigi da Gianni Letta e dal ministro Matteoli. La richiesta: riattivare il tavolo presso il governo «per la costruzione di una politica industriale del mondo delle costruzioni e dell'immobiliare». «C'è stata un'accoglienza positiva, ora attendiamo i risultati», ha commentato Buzzetti. «L'unico elemento positivo è stata la riapertura del tavolo, ma non esco rassicurato», ha detto Schiavella. «È emerso ben poco, è stato un confronto onesto ma deludente. Se ne riparla dopo il 14 dicembre...». ♦

Il sostegno di Bersani

«Le imprese sono ferme e cala l'occupazione. È un circolo vizioso»



www.ecostampa.it

Elmetti colorati durante la manifestazione nazionale del comparto edile a piazza Montecitorio

Professioni
Imprese 24

RADIO 24

motori²⁴ luxury²⁴ viaggi²⁴ casa²⁴ salute²⁴ fiere²⁴ arteconomy²⁴ altri ▾

argomenti del sole ▾ newsletter versione digitale servizi ▾ banche dati



Il Sole **24 ORE**

Inserisci i termini da cercare...

Cerca

News Quotazioni

italianews

Notizie | Commenti&Idee | Norme e Tributi | Finanza | Economia | Tecnologie | Cultura

multimedia ▾ job²⁴ ▾ blog ▾ community ▾ shopping²⁴ ▾

Notizie > Italia

«L'edilizia torni una priorità»

Alessandro Arona

02 dicembre 2010 Cronologia articolo



ROMA

«In questi 18 mesi non è successo nulla e la situazione si è aggravata». È la denuncia arrivata ieri mattina dalla "piazza dell'edilizia", 1.500 imprenditori delle costruzioni e 1.400 tra artigiani e professionisti, più i sindacalisti, per la prima volta insieme da tutta Italia davanti a piazza Montecitorio, e per la prima volta così critici verso il governo.

Le denunce e le richieste sono le stesse da 18 mesi: ritardi inaccettabili nei pagamenti degli enti pubblici per lavori effettuati, taglio delle risorse per le infrastrutture, mancata attuazione dei programmi Cipe approvati, mancanza di strumenti di qualificazione che favoriscano le imprese più qualificate, misure più forti a favore della legalità e contro il lavoro nero.

Al settore dell'edilizia è arrivato il sostegno di Emma Marcegaglia. «Il settore – ha affermato la presidente di Confindustria – deve tornare a essere tra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate. Garantire i pagamenti alle imprese per i lavori eseguiti, utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al paese, puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità: sono obiettivi che come Confindustria condividiamo e che meritano adeguate risposte da parte del governo».

Nel pomeriggio, il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha guidato una delegazione che si è recata a Palazzo Chigi per un incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Il governo si impegna, se sarà ancora in sella dopo il 14 dicembre, a varare la semplificazione normativa e amministrativa, mentre per l'accelerazione dei pagamenti alle imprese si sta studiando una soluzione tecnica con la cassa depositi e prestiti. Buzzetti ha preso atto degli impegni, sottolineando però l'assenza del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per cui passano molti dei problemi sul tavolo.

In piazza era stato un tripudio di caschi gialli, blu e rossi, ma le parole pesanti come pietre. «Lo stato è puntuale nelle richieste quando dobbiamo pagare le tasse – dice un giovane imprenditore di Vicenza, Paolo Zarantonello – poi quando è lui a dover pagare ci fa aspettare mesi, a volte anni».

L'articolo continua sotto ▾



Tags Correlati: Anna Finocchiaro | CDP | Cisl | Dario Franceschini | Franco Stradella | Gianni Letta | Imprese | Italia | Maurizio Gasparri | Pd | PDL | Pierluigi Mantini | Pubblica Amministrazione | Udc | Uil | Walter Veltroni

Il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione è il problema numero uno per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tutti. L'Ance stima crediti dei costruttori per 14 miliardi (pari alla metà del valore dei lavori pubblici in un anno), con tempi di pagamento sempre più lunghi, arrivati a oltre sei mesi per il 45% delle imprese, con punte che arrivano a 24 mesi.

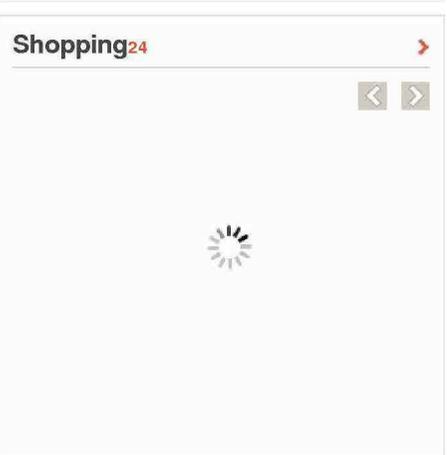
«Il ritardo nei pagamenti è uno scandalo nazionale – ha rincarato Braccio Oddi Baglione, presidente dell'Oice, le società di progettazione – non possiamo assistere impotenti al declino di un settore fondamentale per l'economia del paese», che vale circa l'11% del Pil e che negli ultimi tre anni ha perso il 18% in valori reali e 180mila posti di lavoro (250mila con l'indotto).

Strana piazza quella di ieri. Insieme per la prima volta i rappresentanti di 14 sigle del mondo delle costruzioni: le grandi imprese dell'Agi e quelle medio-piccole dell'Ance, gli artigiani edili di Cna, Confartigianato, Fiae Casartigiani e Claii, le cooperative Legacoop e Confcooperative, i progettisti dell'Oice, i sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil, i produttori di legno, calcestruzzo, laterizi.

Strana piazza quella in cui **Walter Schiavella**, segretario della **Fillea** Cgil viene applaudito dagli imprenditori arrivati da tutta Italia. «Le delibere Cipe sulle infrastrutture – ha detto Schiavella – sono solo di carta. Il patto di stabilità è ancora lì, a bloccare il settore. Vigeva ancora l'assurdo sistema del massimo ribasso, e il sistema ispettivo e dei controlli è stato falciato dalla scure dei tagli: così oggi sono imprese sane a soccombere».

La politica di tutte le parti si è affacciata: il segretario Pd, Pierluigi Bersani, con Dario Franceschini, Anna Finocchiaro, Walter Veltroni. Il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri, con Franco Stradella. Una delegazione Udc guidata da Pierluigi Mantini, Pasquale Viespoli di Fli. «La manifestazione è stata un successo – ha chiuso Buzzetti – siamo riusciti a farci sentire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clicca per Condividere



Permalink

Da non perdere



GRUPPO24ORE

Sito corporate
 Contatti
 Redazione online
 Professioni e Imprese 24
 Formazione e eventi
 Radio 24
 B2B24
 Il Sole 24ORE Finanza
 Il Sole 24ORE P.A.
 Radiocor
 Alinari 24ORE
 24 ORE Cultura
 Esa Software
 Innovare24
 STR
 Eventiquattro
 Pubblicità legale
 Annunci economici

SEZIONI

Notizie
 Commenti&Idee
 Norme e Tributi
 Finanza
 Economia
 Tecnologie
 Cultura

CANALI

Motori24
 Luxury24
 Viaggi24
 Casa24
 Salute24
 Fiere24
 ArtEconomy24
 Job24
 Shopping24
 America24

STRUMENTI

Multimedia
 Blog
 L'Esperto Risponde

SERVIZI

Argomenti del Sole
 Versione digitale
 Banche Dati
 Newsletter
 RSS
 Mappe
 Meteo
 Mobile
 iPad
 La Vita Nòva
 Abbonamenti
 Offerte Voli
 Assicurazioni
 Offerte di lavoro
 Test ammissione
 Tutti i servizi

LINK UTILI

Domanda&Risposte
 Case e Appartamenti
 Il Gastronomo
 AGI China24
 Guida Affari
 Assicurazioni Genertel
 Pagine Gialle
 Pagine Bianche
 Tutto Città
 Audiweb
 OPA
 El Economista
 Head Hunter

Ansa**> SCHEDE/EDILIZIA: I NODI, DA APPALTI A PAGAMENTI CON LUMICINO
ECCO LE PRINCIPALI RIVENDICAZIONI SOLLEVATE DALLA PIAZZA**

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - Dalla trasparenza negli appalti pubblici ai ritardi nei pagamenti, ecco qui di seguito alcuni dei principali nodi che attanagliano il settore delle edilizia, e su cui si sono concentrate le rivendicazioni di sindacati e imprese, uniti nel manifestare oggi a Roma per il rilancio del comparto:

- TRASPARENZA APPALTI: dalla piazza e' emersa la necessita' di garantire il rispetto della legalita' nell'assegnazione degli appalti. Soprattutto e' stato criticato l'utilizzo delle gare al massimo ribasso. "Quando c'e' un ribasso del 50% negli appalti ma chi li puo' prendere?", si e' domandato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti; spesso, ha proseguito, "qualcuno che vuole riciclare soldi sporchi".
- RITARDO PAGAMENTI: c'e' unanimita' anche nel considerare una vera e propria piaga la dilatazione dei pagamenti. Solo per la filiera dell'artigianato delle costruzioni, "il peggioramento dei ritardi determina un costo, in termini di maggiori oneri finanziari, stimabile in 337 milioni di euro". Per quanto riguarda i rapporti con la Pa "non sono accettabili", spiega l'Ance, "le punte di ritardo che arrivano anche a 24 mesi".
- RISORSE BLOCCATE: le sigle riunite nel presidio chiedono, inoltre, di utilizzare le risorse pubbliche disponibili. Per l'Associazione nazionale dei lavoratori edili "Serve un'azione concreta per attivare immediatamente le risorse esistenti (delibere Cipe, fondi Fas).
- SEMPLIFICAZIONE REGOLE: gli imprenditori chiedono tagli alla burocrazia, per le aziende serve un sistema di regole semplici. "E' necessario sapere chi decide e cosa", sottolinea l'Ance, che a questo proposito ha elaborato "un pacchetto di proposte importanti".
- AMMORTIZZATORI SOCIALI LIMITATI: i sindacati, in particolare la **Fillea** Cgil, chiedono di rafforzare le protezioni sociali per i lavoratori, a partire dall'estensione della cassa integrazione, oggi prevista solo per l'industria.
(ANSA).

01-DIC-10 19:23 NNNN

**>>>ANSA/EDILIZIA: MURATORI E COSTRUTTORI UNITI, ORA PIANO RILANCIO
3.000 IN PIAZZA, NO RICHIESTA ALTRI FONDI, USARE QUELLI STANZIATI**

(di Marianna Berti)

(ANSA) - ROMA, 1 DIC - Per la prima volta imprese e sindacati, muratori e costruttori sono scesi insieme in piazza per far conoscere a tutti la crisi che sta colpendo l'edilizia e per rivendicare azioni necessarie per il rilancio del settore.

L'intera filiera si e' ritrovata di fronte a Montecitorio: sono arrivati in 3 mila da tutt'Italia, senza distinzioni di ruolo hanno indossato i tipici caschetti da cantiere e si sono attaccati sul petto slogan come "lavorare per lo Stato non paga", "la crisi preme, il fisco ci sprema".

La protesta ha visto protagoniste le sigle che rappresentano tutto il mondo edile (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Le stesse che un anno e mezzo fa avevano gia' lanciato l'allarme costituendo gli Stati generali dell'edilizia. Un grido, che denunciano, e' rimasto invano. I numeri parlano chiaro: "una perdita fino ad oggi di 250.000 posti di lavoro, ed altri 40 mila sono a rischio nei prossimi mesi, la chiusura di oltre 8 mila imprese, un caduta media superiore al 20% della produzione, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi", ha riassunto il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Ma dal palco allestito a Piazza davanti alla Camera dei deputati non e' solo emersa le difficolta': "Siamo qui per sottolineare la gravita' della crisi ma anche la voglia di non arrendersi al declino", ha sottolineato il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha aperto e chiuso la manifestazione.

Riguardo alle proposte, il numero uno dei costruttori ha detto: "Il governo e la politica devono mettere al centro della loro agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore". Buzzetti ha parlato di tutti i problemi che pesano sul comparto, a partire dal blocco dei fondi, precisando: "Noi non chiediamo nessun soldo in piu' rispetto a quello che e' necessario, pretendiamo che i soldi gia' decisi dal governo vengano spesi". E sulla questione dei ritardi nei pagamenti e della necessita' di allentare il patto di stabilita', ha sottolineato: "Non si puo' far fallire le imprese per non far fallire lo Stato".

Al presidio e' seguito un tavolo tra le organizzazioni delle imprese, dei lavoratori e governo, un'incontro, ha commentato Buzzetti da cui e' emersa "attenzione" su diversi temi e da cui "attendiamo risultati". Al presidio hanno partecipato anche il segretario del Pd Pierluigi Bersani, il presidente dei deputati Pd Dario Franceschini, il capo gruppo al Senato del Pdl Maurizio Gasparri e il leader della Cisl Raffaele Bonanni.(ANSA).

Y08

01-DIC-10 19:29 NNNN



News in tempo reale GRATIS con ASCA



RSS	HOME	CHI SIAMO					
BREAKING NEWS	ECONOMIA	BORSE&MERCATI	POLITICA	ENTI LOCALI	SPORT	ATTUALITA'	FLASH

speciali [RICOSTRUZIONE ABRUZZO](#) | [CINEMA E SPETTACOLO](#) | [150 ANNI UNITA' D'ITALIA](#) |

ultima ora

Accesso Ascachannel
Utente Registrato

nome utente password

non sei registrato? [clicca qui](#)

[economia](#)
[finanza](#)
[tecnologia](#)
[politica](#)
[sociale](#)
[esteri](#)
[archivio news](#)
[news@mail](#)

ascachannel



01-12-10

COSTRUZIONI: **FILLEA** CGIL, GOVERNO NON HA FATTO NULLA PER SETTORE

(ASCA) - Roma, 1 dic - "Chiediamo interventi che già un anno e mezzo fa avevamo richiesto al governo per affrontare la crisi in maniera tale da salvaguardare il lavoro e le imprese sane e legali. Se siamo qui e' perche' in questo tempo l'esecutivo non ha fatto nulla". A spiegare i motivi della manifestazione davanti a Piazza Montecitorio, che ha portato oggi per la prima volta le organizzazioni delle imprese edili a protestare insieme ai sindacati dei lavoratori del settore, e' **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea** Cgil.

"Il governo - argomenta Schiavella - nella sua incapacita' ha adottato provvedimenti inefficienti. Promesse e molta carta. La delibera Cipe di meta' novembre ne e' la dimostrazione: 21 miliardi sbandierati, ma solo 300 milioni per i cantieri. Nessun allentamento del patto di stabilita'.

Un paese che continua a franare, che avrebbe un bisogno estremo di intervento sul terreno della tutela dal rischio idrogeologico e sismico".

La citta dell'Aquila e' stata presa a simbolo dal leader sindacale di categoria. "Il capoluogo abruzzese e' ancora un cumulo di macerie. Un anno e mezzo fa dicemmo, 'ricostruire l'Abruzzo per ricostruire l'Italia'. Bene - conclude Schiavella - l'Abruzzo sta li' a dimostrare che il governo non ha fatto niente per il settore".

jan/sam/ss

notizie correlate

articoli

LIBE' (UDC), BASTA SPOT. GOVERNO DIA RISPOSTE

BELISARIO, SETTORE TRAINANTE PER RIPRESA

DAMIANO, GOVERNO CONVOCHI PARTI PER RILANCIO SETTORE

FILCA CISL, INCONTREREMO IN SERATA LETTA A PALAZZO CHIGI

BUZZETTI (ANCE), SERVE SVOLTA. SI ALLENTI PATTO STABILITA'

PIFFARI-CIMADORO (IDV), DA GOVERNO BUGIE GRANDI COME CASE

CONFEDILIZIA, SOSTEGNO ALLA MANIFESTAZIONE DELL'ANCE

CGIL, A ROMA MANIFESTAZIONE IMPORTANTE

BERSANI, PROTESTA GIUSTA. GOVERNO HA MAL GESTITO CRISI

D'ANTONI INCONTRA DELEGAZIONE MANIFESTANTI, PD E' CON VOI

multimedia

salute oggi

- | Home Page
- | Copertina
- | Focus
- | **Speciali**
- | 150 anni Unita' D'Italia
- | CINEMA E SPETTACOLO
- | Ricostruzione Abruzzo
- | Abruzzo/la ripresa
- | Breaking News
- | Economia
- | Borse&Mercati
- | Politica
- | Enti Locali
- | Sport
- | Attualita'
- | Energia e Mercati
- | Terzo Settore
- | Leggi&Regioni
- | Cooperazione decentrata
- | VetrinaItaliana
- | Attivita' di Governo
- | **Edizione Radiofonica**
- | Governo.it
- | Governo.it focus
- | Governo.it estero
- | Autonomie Locali
- | Multimedia
- | Ambiente e turismo
- | Stampa estera
- | Famiglia
- | Energia e Petrolio

PARTNERS

In breve**Sit in a Montecitorio
Imprese edili e lavoratori
insieme contro la crisi**

Imprenditori, sindacalisti, lavoratori: tutti insieme per credere provvedimenti contro la crisi. Stamane dalle 11 alle due del pomeriggio gli Stati generali dell'Edilizia si svolgeranno a piazza Montecitorio, davanti alla Camera. Sarà un presidio di protesta, che - come era già avvenuto un anno e mezzo fa - vede insieme l'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente al sistema Confindustriale, e tutte le principali sigle sindacali, Cgil compresa (che sarà rappresentata, fra gli altri, da **Walter Schiavella**, segretario generale nazionale della **Fillea**, appunto la federazione dei lavoratori edili). «I numeri della crisi sono tali da non poterci permettere divisioni, dobbiamo fare fronte comune», spiegano dall'Ance. In tre anni il comparto ha bruciato 240 posti di lavoro, di cui settemila a Roma. Nella Capitale, come spiega l'Acer (Associazione costruttori romani) guidata da Eugenio Batelli hanno fra l'altro chiuso mille imprese.

Operai e costruttori insieme in piazza: inadeguata azione di governo sulla crisi

A+ A-



ROMA (1 dicembre) - Caschetti blu, gialli e rossi in testa. Niente bandiere ma reti di cantiere utilizzate come fasce con slogan come "Lavorare per lo Stato non paga" e "La crisi preme e il fisco ci sprema". Questo il look scelto da imprenditori e sindacati delle costruzioni per la loro prima storica manifestazione unitaria di protesta davanti a Montecitorio. Una manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni, che raggruppano tutti i sindacati e le associazioni di categoria del settore. A portare in piazza i manifestanti

sono stati i numeri della crisi dell'edilizia: 250mila posti di lavoro persi in due anni, migliaia di imprese chiuse e tante altre sull'orlo del fallimento, come spiegano gli organizzatori. E anche le richieste al governo e alla politica, spiegano imprenditori e sindacati, sono unitarie. Allentamento del patto di stabilità per i Comuni per realizzare le piccole opere, soldi veri per le grandi infrastrutture, e più regole per un settore caratterizzato sempre più dai massimi ribassi.

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, giungendo alla manifestazione nazionale del settore edile, a Piazza Montecitorio. «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi» ha sottolineato. E ha aggiunto: «Vogliamo dare suggerimenti al governo, che deve rimettere al centro l'edilizia».

«Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. È ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito». Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio. «Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarità del lavoro e delle imprese, legalità e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa».

«Quella di oggi non deve essere confusa con una manifestazione corporativa, ma è il segno della crisi e di un governo che non fa nulla per la ripresa». Così Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, commenta il presidio che si è tenuto oggi a piazza Montecitorio. «Contro la crisi servono politiche industriali per il settore e investimenti per le infrastrutture. Risposte che da parte del governo non sono arrivate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invia Stampa

linkedin facebook digg mixx yahoo-buzz

Approfondimenti

■ Ance Lazio, crollo dell'attività e centinaia di imprese che chiudono

In Primo Piano

INITALIA

■ Sandri, aumentata a 9 anni in appello la condanna per Spaccaretella

INITALIA

■ Il premier: «Senza fiducia forte si vota Basta agguati di palazzo, io vado avanti»

SCUOLA

■ Università, Gelmini apre a docenti e studenti. Riprendono le occupazioni

NELMONDO

■ Wikileaks, la Clinton: scuse a Berlusconi «Non abbiamo un amico migliore»

INITALIA

■ Sale livello del Tevere, esondano i fiumi del Centro Italia. L'Aquila in emergenza

Le news più lette

DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

■ Financial Times: la tempesta verso l'Italia Scende lo spread Btp-bund: quota 179

■ Crisi, Italia nel mirino della speculazione Letta: forte preoccupazione

■ Statali, orario lungo per visite fiscali: obbligo di reperibilità a casa per 6-7 ore

■ Fiat si sdoppia, rivoluzione che cambia il rapporto fra il Lingotto e l'Italia

■ Bufera sui mercati dopo piano Irlanda Piazza Affari in calo, euro giù

IL MESSAGGERO PER I LETTORI

INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

CINEMANIA



TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA

Di Lee Unkrich - 15% sconto

Ancora tante avventure con nuovi ed esilaranti personaggi che vi stupiranno e vi faranno commuovere



SEX AND THE CITY 2

Di Michael Patrick King - Sconto 15%

Il divertimento, la moda, l'amicizia: "Sex and the City 2" offre tutto questo e anche più!



ECLIPSE - THE TWILIGHT SAGA

Di David Slade - Sconto del 15%

Nel III capitolo della fenomenale saga Bella Swan si trova di nuovo in pericolo: a Seattle c'è una vampira crudele che continua a cercare vendetta

Oggi manifestazione degli stati generali dell'industria delle costruzioni in piazza Montecitorio

Edilizia in piazza per il rilancio

Inedita relazione sindacale: imprese e lavoratori insieme

DI SIMONETTA SCARANE

Rivolta dei caschi gialli ad alta adesione per numero e figure professionali: lavoratori, imprenditori, progettisti insieme per la prima volta insieme in piazza. La manifestazione di oggi, davanti a Montecitorio, sperimenta un tandem inedito nella storia delle relazioni sindacali nel settore dell'industria delle costruzioni. Non consociativismo ma condivisione della proposta per superare la crisi senza precedenti che sta attanagliando il settore che ha bruciato 70 miliardi nel triennio e ha perso 250 mila posti di lavoro nel 2010 e altrettanti scompariranno nel 2011 se non ci sarà una svolta nella politica per le infrastrutture del governo. È questa la novità vera, sottolineata ad un tempo dai sindacati e Ance-Confindustria guidata da Paolo Buzzetti, anche leader di Federcostruzioni, che ha organizzato gli stati generali dell'industria delle costruzioni cui ha dato l'adesione anche il mondo immobiliare associato a Federimmobiliare guidata da Gualtiero Tamburini.

Ance se ci sono voci dissidenti, come l'Aniem e Finco Confindustria (associa le industrie produttrici di materiali e servizi per l'edilizia), che ufficialmente è favorevole ma non partecipa come associazione lasciando libere, però, come ha ricordato il fresco presidente Cirino Mendola, le imprese associate a manifestare singolarmente.

«La novità vera è che per la prima volta operai progettisti e imprenditori sono in piazza insieme per superare la crisi. Se siamo dovuti venire in piazza situazione gravissima»,

ha sottolineato Buzzetti, «le nostre aspettative sono quelle di essere messi al centro, come settore strategico, della politica di rilancio del governo». Una esigenza, quella della manifestazione davanti a Montecitorio che è venuta dalla base in maniera uniforme in tutte le regioni, Lombardia compresa. In piazza: Ance-Confindustria, cooperative artigiani,

Confartigianato,

Cna, la filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni) insieme ai sindacati (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil).

«Ci siamo stancati degli slogan e degli annunci che non avviano a soluzione i problemi immediati e quelli di prospettiva», ha affermato il segretario di Feneal Uil, Corrale, che interverrà, «gli obiettivi degli stati generali sono rimasti per lo più lettera morta, mentre invece potevano essere il volano per combattere la recessione abbreviando i tempi di uscita dalla crisi». Contraria al blocco del sistema dell'edilizia oggi, l'Aniem di Confapi.

«Riteniamo prioritario», ha spiegato Salvatore Matarrese, presidente di Ance Puglia,

«che si sbloccino i pagamenti dovuti dalle p.a. alle imprese per i lavori eseguiti e che si consenta alle regioni di poter disporre immediatamente dei fondi Fas e delle risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali».

«Risulta paradossale che le regioni abbiamo la disponibilità economica per corrispondere il cofinanziamento richiesto dai fondi comunitari ma non possano farlo per effetto delle regole imposte dal patto di stabilità», ha proseguito Matarrese, «per questo abbiamo richiesto che sia approvato in Parlamento e inserito nel disegno di legge di stabilità 2011 l'emendamento che consente di nettizzare i fondi europei escludendo dai vincoli del patto di stabilità le spese di cofinanziamento statale e regionale dei fondi». Matarrese ha chiesto l'estensione degli ammortizzatori sociali anche al settore delle costruzioni «considerando che è quello che garantisce le maggiori contribuzioni previdenziali». «Stare insieme è una situazione che non propone nessun meccanismo consociativo, perché nasce dalla condivisione di obiettivi costruiti insieme per combattere la crisi sulla legalità e la sicurezza», ha sostenuto Walter Schiavella, «il segretario generale della Fillea Cgil, il maggior sindacato di settore, «I punti, legalità e sicurezza, erano condivisi per fare ripartire il settore. Già l'anno scorso, assenza e insufficienza dei provvedimenti del governo ci porta in piazza per sollecitare i provvedimenti che non sono venute».

Supplemento a cura
di SIMONETTA SCARANE
sscarane@class.it

→ **Manifestazione** unitaria, stamane a piazza Montecitorio, di imprenditori e lavoratori edili
 → **Il settore** ha già perso 250mila posti e 70 miliardi di valore nella totale inerzia del governo

Il mondo delle costruzioni in piazza contro il tracollo

Stamattina in piazza Montecitorio manifesteranno contro l'inerzia del governo, per la prima volta insieme, organizzazioni imprenditoriali, artigiane e sindacali del settore delle costruzioni.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
 lventurelli@unita.it

«Oggi il momento è difficile, ma ciò che potrebbe renderlo tragico è la mancanza di prospettive». Raramente gli imprenditori usano simili toni emergenziali per dipingere un momento economico, pur tempestoso che sia. Per vocazione e necessità preferiscono trattare e mediare, cercare soluzioni concrete senza allarmare eccessivamente il mercato. Ma gli imprenditori italiani del settore costruzioni, così come i sindacati di categoria, hanno alle spalle lunghi mesi di appelli inascoltati e di proposte ignorate. Nemmeno i dati che costantemente aggiornano le dimensioni del tracollo del comparto hanno scosso il governo dall'inerzia.

MOBILITAZIONE UNITARIA

Così non stupiscono le parole estreme di Giuseppe Bonino, responsabile nazionale di Ancpl, associazio-

ne delle cooperative edili. Né stupisce la mobilitazione unitaria che tutte le organizzazioni imprenditoriali e sindacali hanno organizzato per questa mattina: a piazza Montecitorio davanti alla sede del Parlamento, ci saranno **Fillea-Cgil**, **Filca-Cisl**, **Feneal-Uil**, **Ance**, **Anaepa**, **Cna**, **Fiae**, **Claii**, **Ancpl**, **Federlavoro** e **Agci**. Lavoratori, imprese e artigiani per la prima volta insieme a protestare e pretendere una diversa politica per il settore.

I numeri lasciano poco spazio ad interpretazioni. La crisi ha causato finora la perdita di 250mila posti di lavoro, una caduta media superiore al 20% della produzione, con oltre il 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi di euro. Senza contare le crescenti difficoltà di molte imprese, senza liquidità per pagare i dipendenti a causa dei ritardi nei pagamenti fino a 24 mesi da parte della pubblica amministrazione.

ESECUTIVO INERTE

Eppure qualcosa per attenuare la recessione si poteva fare. Nel 2009 molti governi europei si sono attivati per sostenere il comparto delle costruzioni con opportuni investimenti, cresciuti in Spagna del 2,5%, in Portogallo del 5%, in Austria del-

l'1,5%, in Svezia del 9,5% e in Germania dell'1%. In Italia, invece, il settore pubblico non è stato in grado di controbilanciare gli effetti ne-

gativi della crisi registrati nel privato. Anzi, li ha aggravati, diminuendo gli investimenti del 5,4% rispetto all'anno precedente. «Ed oggi, purtroppo, i nodi stanno venendo tutti al pettine: la crisi ha avuto effetti devastanti che non accennano a placarsi» rileva **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea-Cgil**. Stando all'ultimo rapporto congiunturale presentato dall'Ance, il peggio deve ancora arrivare e il 2011 non farà che confermare il trend negativo già in corso. Il rischio, in assenza di nuove risorse, è di arrivare alla paralisi totale dell'attività.

«Inoltre, in edilizia, gli effetti della congiuntura economica si sono riversati anche sulla qualità del lavoro: nel nostro settore in questi anni è aumentato il tasso di illegalità, è cresciuto il lavoro nero, il ricorso al finto part time e l'evasione fiscale» spiega il sindacalista. E pensare che le costruzioni potrebbero essere un settore chiave per il rilancio dopo la recessione «attraverso una spesa pubblica di qualità per realizzare delle infrastrutture utili alle economie dei sistemi locali, anche grazie a un allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi». ♦

Lavori pubblici

Gli altri paesi europei hanno investito di più, l'Italia il 5,4% in meno



3 domande a

Walter Schiavella

«Più legalità e un piano d'opere utili al territorio contro la crisi»

Walter Schiavella, segretario generale **Fillea**, perché tornate in piazza a pochi giorni dal corteo Cgil?

«In coerenza con la grande manifestazione di sabato scorso, manifestiamo contro l'assenza di politiche in grado di fronteggiare la crisi. Stavolta i lavoratori edili tornano in piazza con una formazione che evidenzia con ancor maggiore chiarezza l'inettitudine dell'esecutivo. È un giudizio condiviso da imprenditori e artigiani. La situazione dell'Aquila ad oltre un anno dal terremoto sta lì a dimostrarlo».

Per voi e per gli Stati generali delle costruzioni sono stati mesi di proteste, ma anche di proposte concrete.

«Innanzitutto abbiamo lavorato a una serie di interventi senza costi aggiuntivi per lo Stato sulle condizioni che oggi regolano il mercato, per incrementare la trasparenza e la legalità del settore. In particolare, abbiamo avanzato proposte contro l'aggiudicazione degli appalti al massimo ribasso e per rafforzare i controlli sull'intera filiera, ben sapendo che la crisi ha esteso le infiltrazioni criminali nel comparto sia al Mezzogiorno sia nel Nord Italia».

Quali dovrebbero essere, invece, gli interventi anti crisi?

«Serve innanzitutto un allentamento del patto di Stabilità per liberare risorse che consentano la messa in sicurezza del territorio con un piano di opere effettivamente utili. Di certo non servono grandi opere come il ponte sullo stretto, che rischiano di avere tempi d'attuazione troppo lunghi per incidere sull'attuale fase economica. Noi abbiamo individuato un piano da realizzare in cinque anni per un costo totale di 33 miliardi di euro e per 42mila po-

sti di lavoro all'anno: opere come la ferrovia Napoli-Bari, il terzo valico dei Giovi tra Liguria e Piemonte, o la tratta Orte-Falconara. Invece l'ultima delibera del Cipe, che parla in teoria di investimenti per 21 miliardi di euro, ha deliberato solo carta: di risorse fresche ci sono a malapena 270 milioni». **L.V.**

www.ecostampa.it



Tutti insieme

consapevolmente

Il 1° dicembre sindacati, imprese, cooperative e artigiani scenderanno in piazza compatti contro il governo per sollecitare una diversa politica per il settore

di **ROBERTO GRECO**

Prima mondiale, evento epocale, record assoluto, protesta clamorosa. Ancora prima di tenersi, la manifestazione in programma il 1° dicembre a Roma in piazza Montecitorio contro il governo è già finita sotto i riflettori dei media. Il motivo è presto detto: per la prima volta le associazioni di sindacati, imprese, cooperative e artigiani delle costruzioni, per un totale di 11 sigle (con l'eccezione di Aniem-Confapi), protesteranno compatte con un presidio organizzato sotto la Presidenza del consiglio, per sollecitare una diversa politica per il settore, colpito da una crisi senza precedenti che ha causato finora la perdita di almeno 250.000 posti di lavoro, una caduta media superiore al 20 per cento della produzione, accompagnata dal crollo della domanda (meno 30 per cento), con oltre il 300 per cento in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, per una perdita complessiva di circa 70 miliardi. Senza dimenticare le crescenti difficoltà per molte imprese, che non riescono ad avere liquidità e a pagare i dipendenti a causa dei ritardati pagamenti, con punte fino a 24 mesi, da parte della pubblica amministrazione. Un quadro di assoluta gravità, che coinvolge l'intera filiera delle costruzioni, edilizia, legno-arredamento, cemento, lapidei, laterizi e manufatti, e interessa i diversi comparti dei lavori pubblici e privati, con l'unico dato in controtendenza relativo al recupero abitativo. Né il futuro si prospetta migliore. Anzi, stando all'ultimo rapporto dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, presentato dall'Ance, il peggio deve ancora arrivare: secondo l'associazione dei costruttori, nel 2011 il trend continuerà a essere negativo. Previsione confermata dai sindacati. "L'anno in corso si chiuderà con un ulteriore arretramento - avverte Mauro Livi, della segreteria nazionale Fillea - e molti grandi gruppi, pur di lavorare, stanno spostando la

maggior parte della produzione all'estero. Da noi non s'investe più e siamo arrivati al blocco degli appalti. E non si registrano, a breve, segnali di controtendenza. Ragion per cui stimiamo che il picco della crisi ci sarà proprio l'anno prossimo, allorché, proseguendo l'iter attuale, si potrebbe toccare quota 300.000 disoccupati e arrivare, in assenza di nuove risorse, alla paralisi totale dell'attività". Un disastro, aggravato dalla peculiarità delle costruzioni: "Da sempre - spiega Livi - il settore svolge un ruolo anticiclico ed è l'ultimo a entrare in crisi. Tradizionalmente, però, è anche l'ultimo a uscirne. Di regola, se investi in un appalto pubblico, questo diventerà cantiere non prima di 18 mesi, per cui arriveremo a metà 2012, dopo aver passato un anno e mezzo di vuoto assoluto. Per questo il nostro grido d'allarme è pressante fin da ora. Noi chiediamo al governo d'intervenire nello stesso modo in cui lo stanno facendo gli altri governi d'Europa e del mondo. E il fatto che manifestiamo tutti assieme è il segno del fallimento di Berlusconi". In tutti questi mesi, di fronte all'insufficiente politica industriale a sostegno del settore, le parti sociali hanno denunciato più volte, a livello nazionale e su tutto il territorio, uno stato di grande difficoltà, ricercando un costante dialogo con l'esecutivo e le amministrazioni pubbliche. "Abbiamo sollecitato il confronto, avanzando proposte concrete - afferma Walter Schiavella, segretario generale della Fillea -, che spesso hanno incontrato il favore bipartisan delle forze politiche". Ma all'azione propositiva di sindacati e imprese non ha corrisposto un'efficace risposta dell'esecutivo, né sul piano dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili, né su quello del coinvolgimento partecipativo, dato che il tavolo interministeriale dell'edilizia, che era stato insediato a Palazzo Chigi a luglio 2009, si è riunito una volta sola. "Già il 14 maggio dello scorso anno lanciammo gli Stati generali delle costruzioni - ricorda ancora

Schiavella – e parliamo della necessità della qualità d'impresa, di sostenibilità, sviluppo, ma anche del supporto fornito dai processi legislativi e di politiche industriali orientate verso le energie alternative". Tutte cose rimaste lettera morta. E nel frattempo la crisi è andata avanti. "Il Cipe, da allora, ha solo deliberato carta e non cantieri – denuncia il leader della Fillea –, il Patto di stabilità si è fatto ancora più stringente, anche se crollano gli edifici a Pompei, ci sono i terremoti e si allaga il paese. Di fronte a tutto questo, il governo è assente e oggi anche i costruttori sono arrabbiatissimi, perché, a differenza nostra, avevano creduto alle promesse di Berlusconi. Per la Fillea

l'appuntamento del 1° dicembre rappresenta un'altra coerente tappa di un impegno cominciato con l'Assemblea nazionale dei delegati del gennaio 2009, proseguito con iniziative e mobilitazioni in tutti i territori e che oggi è in coerenza con i contenuti e le proposte della Cgil, a partire da quelli che sono alla base della stessa manifestazione nazionale del 27 novembre. Per altri, invece, è la prima volta di un'iniziativa di protesta contro il governo".

L'elenco delle richieste congiunte di Fillea, Filca, Feneal, Ance, Anaepa, Cna, Fiae, Claii, Ancpl, Federlavoro e Agci è lungo e articolato. Si va dalla richiesta di una nuova politica fiscale, che riguarda aspetti specifici quali l'abbassamento dell'Iva sugli immobili invenduti dopo quattro anni, al fine di favorire il mercato, all'estensione di ammortizzatori sociali sul modello industria a tutti i comparti, compreso l'artigianato (finora escluso), con il prolungamento della cassa integrazione fino a 52 settimane (rispetto alle attuali 13). Non meno delicato, per le parti sociali, è il problema della qualificazione del sistema d'impresa.

"L'impresa sana e strutturata è sempre più penalizzata – osserva Schiavella –, messa fuori mercato e costretta a chiudere a vantaggio di società scatole vuote e finanziarie che si accaparrano gli appalti al massimo ribasso e per rifarsi sui costi attuano una politica di *dumping* ai danni dei lavoratori. Per questo è necessario cambiare le attuali regole che non funzionano, a cominciare dallo strumento del massimo ribasso, che non aiuta, anzi penalizza, la crescita dell'impresa". "Sono presenti nel nostro paese circa 700.000 società di costruzioni – sottolinea Livi –, un fenomeno che non ha uguali in Europa; la maggior parte sono soggetti individuali, semplici partite Iva, non vere e proprie imprese, ma piuttosto una risposta arretrata alla crisi". Sul fronte dell'illegalità da combattere, il lavoro "grigio". "La novità sono i finti *part time* – precisa Livi –, cui molte imprese ricorrono sempre più spesso per eludere il fisco". Le cifre al riguardo sono eloquenti: 10 miliardi di evasione contributiva, almeno il triplo di quella relativa all'Iva. Un fenomeno emerso grazie all'introduzione del Durc, le

cui regole saranno ancora più stringenti dal 1° gennaio 2012, quando verrà rilasciato sulla base di una verifica dell'incidenza della manodopera sull'appalto per singola impresa e non solo per cantiere. Questo in base ai contenuti dell'avviso comune siglato il 28 ottobre da tutte le associazioni datoriali e sindacali. Ma non mancano, tra le priorità individuate dalle parti, anche lo sblocco dei pagamenti per le imprese che hanno i Sal (Stato avanzamento lavori) approvati e vincolati dal Patto di stabilità, per consentire alle stesse il pagamento delle forniture e dei servizi utilizzati. "Più in generale – conclude Schiavella –, bisogna allentare i vincoli del Patto per gli enti virtuosi e finanziare prioritariamente interventi legati alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, del patrimonio edilizio e dei beni culturali e artistici". Altrettanto importante è rendere effettivamente disponibili, in termini di attribuzioni di cassa, le risorse destinate dal Cipe alle priorità infrastrutturali, a partire da quelle attribuite al programma di piccole e medie opere e all'edilizia scolastica. Sindacati e imprese chiedono infine di rafforzare i controlli sulla sicurezza, puntando su processi di semplificazione amministrativa. •

“

Una crisi senza precedenti.

E il futuro non si prospetta

affatto migliore

”



ALTRI ARTICOLI DI
Economia



Edilizia, imprese e operai insieme in piazza



Edilizia, imprese e sindacati in piazza
"Persi 250mila posti: il governo si muova"



Crisi, il Financial Times avverte
"Tempesta verso l'Italia"



Btp-Bund, cala il divario sulle Borse
torna il sereno

Sei in: Repubblica Economia Edilizia, imprese e sindacati in piazza ...

Commenta Stampa Mail Condividi

LA PROTESTA

Edilizia, imprese e sindacati in piazza "Persi 250mila posti: il governo si muova"

Davanti a Montecitorio, con caschetti blu, gialli e rossi oggi tutta la filiera delle costruzioni. Due le richieste a fronte della crisi che ha spremuto il settore: l'avvio di nuovi lavori e il pagamento di quelli effettuati. "Non si possono far fallire le imprese per non far fallire uno Stato che non paga" / **LE FOTO**



Gli Stati Generali delle costruzioni oggi a Montecitorio

ROMA - In migliaia in piazza per protestare contro lo stop delle opere pubbliche e contro il mancato pagamento dei lavori commissionati ed effettuati per la Pubblica Amministrazione: oggi a Montecitorio c'era tutta la filiera dell'edilizia, imprese e sindacati, senza distinzioni corporative. Si sono schierati davanti al Parlamento con i caschetti blu, gialli e rossi in testa, niente bandiere ma reti di cantiere utilizzate come fasce. Tra gli slogan, 'Lavorare per lo Stato non paga' e 'La crisi preme e il fisco ci sprema'.

"Siamo qui per dare un contributo per la ripresa del paese. Chiediamo che il governo e la politica rimettano al centro l'edilizia e le costruzioni", ha detto il presidente dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Paolo Buzzetti. Opere pubbliche bloccate, finanziamenti "di carta", cioè non effettivi, come buona parte di quelli decisi dall'ultima delibera del Cipe, pagamenti rimandati all'infinito, con conseguenze disastrose per le imprese edilizie, che hanno pagato carissima la crisi. L'Ance lamenta la perdita di 250mila posti di lavoro in due anni, migliaia di imprese chiuse e tante altre sull'orlo del fallimento.

Ance: "Si allenti patto stabilità". "Il governo dovrebbe rimettere al centro l'edilizia. Ci rendiamo conto della situazione, ma chiediamo all'esecutivo di mettere a disposizione le risorse che ci aveva promesso. - ha chiesto il presidente dell'Ance, Buzzetti - E' necessario inoltre un allentamento del patto di stabilità per i Comuni perchè non si possono far fallire le imprese per non far fallire uno Stato, che non paga. Con questo immobilismo non si può andare avanti".

"Siamo in piazza con gli stati generali, fondati l'anno scorso proprio per la gravità della crisi, tutti insieme. Qui c'è l'intera rappresentanza del mondo dell'edilizia: operai, tecnici, impresa, progettisti, costruttori. Abbiamo lasciato da parte particolarismi e diverse posizioni - ha detto ancora Buzzetti - per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi ad un declino del settore".

Il sostegno di Confindustria. Confindustria si è schierata con forza con l'Ance e gli Stati Generali delle Costruzioni, sottolineando come il settore rappresenti l'11% del Pil e dia lavoro a circa 3 milioni di addetti. "Un settore - ha affermato in una nota la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - che deve tornare ad essere tra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate". "Garantire i pagamenti alle imprese per i lavori eseguiti, utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al paese, puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità: sono obiettivi - ha evidenziato Marcegaglia - che come Confindustria condividiamo e che meritano adeguate risposte da parte del governo".

Sindacati a fianco degli imprenditori. Alla manifestazione odierna a Montecitorio c'erano anche i rappresentanti delle principali confederazioni sindacali. "Avevamo chiesto infrastrutture - ha denunciato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella - per colmare il deficit strutturale del Paese. L'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di 'carta' e solo 276 milioni di euro veri, contanti, per aprire cantieri". "Chiediamo al governo dopo un anno e mezzo di intervenire adottando misure che possano risolvere l'edilizia. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ci ha promesso che ci

SCOPRI IL NUOVO PIACERE DI LEGGERE LA REPUBBLICA SU COMPUTER, IPAD E IPHONE

I più commentati

I più letti

incontrerà nel pomeriggio", ha precisato Domenico pesenti, segretario generale della Filca Cisl.

A fianco dei manifestanti anche molti esponenti del Pd: "I motivi della manifestazione nazionale degli Stati Generali dell'edilizia - ha detto l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano - sono pienamente condivisibili. Il governo è inadempiente nei confronti di un settore strategico della nostra economia che chiede interventi contro la crisi delle imprese e la drammatica perdita di posti di lavoro".

(01 dicembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Parole più cercate](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

ALTRI ARTICOLI DI **Economia**

- Edilizia, imprese e operai insieme in piazza**
- Edilizia, imprese e sindacati in piazza "Persi 250mila posti: il governo si muova"**
- Crisi, il Financial Times avverte "Tempesta verso l'Italia"**
- Btp-Bund, cala il divario sulle Borse torna il sereno**

Sei in: [Repubblica](#) [Economia](#) Edilizia, imprese e sindacati in piazza ...

Commenta | Stampa | Mail | Condividi

LA PROTESTA

Edilizia, imprese e sindacati in piazza "Persi 250mila posti: il governo si muova"

Davanti a Montecitorio, con caschetti blu, gialli e rossi oggi tutta la filiera delle costruzioni. Due le richieste a fronte della crisi che ha spremuto il settore: l'avvio di nuovi lavori e il pagamento di quelli effettuati. "Non si possono far fallire le imprese per non far fallire uno Stato che non paga" / **LE FOTO**



Gli Stati Generali delle costruzioni oggi a Montecitorio

ROMA - In migliaia in piazza per protestare contro lo stop delle opere pubbliche e contro il mancato pagamento dei lavori commissionati ed effettuati per la Pubblica Amministrazione: oggi a Montecitorio c'era tutta la filiera dell'edilizia, imprese e sindacati, senza distinzioni corporative. Si sono schierati davanti al Parlamento con i caschetti blu, gialli e rossi in testa, niente bandiere ma reti di cantiere utilizzate come fasce. Tra gli slogan, 'Lavorare per lo Stato non paga' e 'La crisi preme e il fisco ci sprema'.

"Siamo qui per dare un contributo per la ripresa del paese. Chiediamo che il governo e la politica rimettano al centro l'edilizia e le costruzioni", ha detto il presidente dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Paolo Buzzetti. Opere pubbliche bloccate, finanziamenti "di carta", cioè non effettivi, come buona parte di quelli decisi dall'ultima delibera del Cipe, pagamenti rimandati all'infinito, con conseguenze disastrose per le imprese edilizie, che hanno pagato carissima la crisi. L'Ance lamenta la perdita di 250mila posti di lavoro in due anni, migliaia di imprese chiuse e tante altre sull'orlo del fallimento.

Ance: "Si allenti patto stabilità". "Il governo dovrebbe rimettere al centro l'edilizia. Ci rendiamo conto della situazione, ma chiediamo all'esecutivo di mettere a disposizione le risorse che ci aveva promesso. - ha chiesto il presidente dell'Anci, Buzzetti - E' necessario inoltre un allentamento del patto di stabilità per i Comuni perchè non si possono far fallire le imprese per non far fallire uno Stato, che non paga. Con questo immobilismo non si può andare avanti".

"Siamo in piazza con gli stati generali, fondati l'anno scorso proprio per la gravità della crisi, tutti insieme. Qui c'è l'intera rappresentanza del mondo dell'edilizia: operai, tecnici, impresa, progettisti, costruttori. Abbiamo lasciato da parte particolarismi e diverse posizioni - ha detto ancora Buzzetti - per sottolineare la gravità della crisi ma anche la voglia di non arrendersi ad un declino del settore".

Il sostegno di Confindustria. Confindustria si è schierata con forza con l'Ance e gli Stati Generali delle Costruzioni, sottolineando come il settore rappresenti l'11% del Pil e dia lavoro a circa 3 milioni di addetti. "Un settore - ha affermato in una nota la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - che deve tornare ad essere tra le priorità dell'agenda politica e trovare risposte adeguate". "Garantire i pagamenti alle imprese per i lavori eseguiti, utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al paese, puntare su processi di semplificazione amministrativa rafforzando i controlli di sicurezza e regolarità: sono obiettivi - ha evidenziato Marcegaglia - che come Confindustria condividiamo e che meritano adeguate risposte da parte del governo".

Sindacati a fianco degli imprenditori. Alla manifestazione odierna a Montecitorio c'erano anche i rappresentanti delle principali confederazioni sindacali. "Avevamo chiesto infrastrutture - ha denunciato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella - per colmare il deficit strutturale del Paese. L'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di 'carta' e solo 276 milioni di euro veri, contanti, per aprire cantieri". "Chiediamo al governo dopo un anno e mezzo di intervenire adottando misure che possano risolvere l'edilizia. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ci ha promesso che ci

SCOPRI IL NUOVO PIACERE DI LEGGERE LA REPUBBLICA SU COMPUTER, IPAD E IPHONE

I più commentati | I più letti

incontrerà nel pomeriggio", ha precisato Domenico pesenti, segretario generale della Filca Cisl.

A fianco dei manifestanti anche molti esponenti del Pd: "I motivi della manifestazione nazionale degli Stati Generali dell'edilizia - ha detto l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano - sono pienamente condivisibili. Il governo è inadempiente nei confronti di un settore strategico della nostra economia che chiede interventi contro la crisi delle imprese e la drammatica perdita di posti di lavoro".

(01 dicembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Parole più cercate](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione La Repubblica — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Lavoro > Sindacato > Edilizia: domani protesta Stati generali sindacati e imprese



LABITALIA

Edilizia: domani protesta Stati generali sindacati e imprese



ultimo aggiornamento: 30 novembre, ore 16:45
'Serve una politica diversa' chiedono Ance, Fillea, Feneal e Filca.



commenta  0 vota  1 invia stampa



Roma, 30 nov. (Labitalia) - Imprese e sindacati edili, domani, insieme, per sollecitare una diversa politica per il settore, colpito da una crisi senza precedenti. Saranno gli Stati generali, convocati per la prima volta a vedere la protesta compatta di ben undici sigle tra lavoratori, imprese, cooperative e artigiani delle costruzioni.

Sotto i riflettori del tavolo comune che si riunirà a Roma, la crisi pesante come certificano i numeri; **250 mila posti di lavoro perso**; altri **40mila a rischio nei prossimi mesi**; la chiusura di **oltre 8mila imprese**; un caduta media superiore al **20% della produzione**, accompagnata dal crollo, - **30%**, degli appalti pubblici, degli investimenti (- **18%**) e dell'edilizia residenziale (-**34%**), con oltre il **300%** in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, ed una perdita complessiva di circa **70 miliardi**.

"A tutto ciò vanno aggiunte le crescenti difficoltà per molte imprese, che non riescono ad avere liquidità e a pagare i dipendenti a causa dei ritardati pagamenti, con punte fino a 24 mesi, da parte della pubblica amministrazione. Un quadro di assoluta gravità, che coinvolge l'intera filiera delle costruzioni, edilizia, legno-arredamento, cemento, lapidei, laterizi e manufatti, e interessa i diversi comparti dei lavori pubblici e privati, con l'unico dato in controtendenza relativo al recupero abitativo", spiega **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**.

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

pubblica questa notizia su:   Mi piace segnala questa notizia su:   

TAG
Edilizia

articoli correlati

tutte le notizie di sindacato

Non ci sono articoli correlati.

la newsletter di labitalia

Ogni settimana le notizie nella tua mailbox.
Iscriviti, è gratis

Adnkronos su facebook

 Mi piace  Piace a 20235 persone. Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

TV IGN ADNKRONOS

VEDI TUTTI I CANALI		PLAY
TG ULTIM'ORA	SANTI E LUOGHI DI CULTO	WEEKLY NEWS
OROSCOPO	METEO	SALUTE
LAVORO	PROMETEO	TV IGN adnkronos

in evidenza

 Realizzato un nuovo sistema per monitorare l'inquinamento

 150° anniversario Unità d'Italia

 'Sulla Strada Giusta', l'educazione stradale si impara in azienda

 Governincontra fa tappa a Benevento

 L'Europa in città, gli eurodeputati incontrano i cittadini

 Tra fantasia e tradizione, lo Stoccafisso di Norvegia

 Il Centenario di Assonime

 Adnkronos Web Sms, quando l'informazione è a portata di mano



Ultimi articoli

[Energy manager, specialista di efficienza e risparmio energetico](#)

[Affinatore di formaggi, un mestiere tra tradizioni e tipicità](#)

[Il Barman, una professione per conoscere il mondo](#)



Edilizia: domani protesta Stati generali sindacati e imprese

di LabItalia

Roma, 30 nov. (Labitalia) - Imprese e sindacati edili, domani, insieme, per sollecitare una diversa politica per il settore, colpito da una crisi senza precedenti. Saranno gli Stati generali, convocati per la prima volta a vedere la protesta compatta di ben undici sigle tra lavoratori, imprese, cooperative e artigiani delle costruzioni.

Sotto i riflettori del tavolo comune che si riunirà a Roma, la crisi pesante come certificano i numeri; 2 50 mila posti di lavoro perso; altri 40mila a rischio nei prossimi mesi; la chiusura di oltre 8mila imprese; un caduta media superiore al 20% della produzione, accompagnata dal crollo, - 30%, degli appalti pubblici, degli investimenti (- 18%) e dell'edilizia residenziale (-34%), con oltre il 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, ed una perdita complessiva di circa 70 miliardi.

"A tutto ciò vanno aggiunte le crescenti difficoltà per molte imprese, che non riescono ad avere liquidità e a pagare i dipendenti a causa dei ritardati pagamenti, con punte fino a 24 mesi, da parte della pubblica amministrazione. Un quadro di assoluta gravità, che coinvolge l'intera filiera delle costruzioni, edilizia, legno-arredamento, cemento, lapidei, laterizi e manufatti, e interessa i diversi comparti dei lavori pubblici e privati, con l'unico dato in controtendenza relativo al recupero abitativo", spiega **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea Cgil**.

30 novembre 2010

Commenta

Discuti in chat

Condividi

Invia

Annunci di lavoro



Ogni giorno puoi cercare fra migliaia di nuove offerte di lavoro

tutta Italia

Inserisci il tuo annuncio gratis

Cerca

Invia Curriculum Vitae

Login

Password

Lasciatemi registrato

Non sei ancora iscritto? [Registrati](#)

Tesi on line

Recupero, archiviazione, conservazione e divulgazione delle tesi di laurea, di dottorato, di master e di specializzazione



Segui Tiscali su:



iPhone



iPad



Newsletter



Facebook



Twitter

Comunica con i servizi Tiscali:



Mail



Chat



Forum



Blog



wiPhone

Yahoo! Mio Yahoo! Mail

Ricerca:

Ricerca web

YAHOO! ITALIA

NOTIZIE

Entra

Sei un nuovo utente? Registrati

Yahoo! Notizie - Aiuto

servizio Tokito

VUOI VINCERE 100€ di Ricarica?

VAI >>

Home Italia Mondo Politica Economia Sport Tecnologia Spettacoli Salute Curiosità Gossip Società Meteo

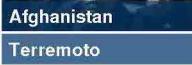
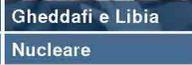
ULTIM'ORA In primo piano Il BLOG di Y! Notizie Il BLOG di Focus Video Foto del giorno Top 10

Ricerca:

Solo Yahoo! Notizie

Ricerca

ITEMI DEL MOMENTO

LE PRINCIPALI NOTIZIE DEL GIORNO

Italia, Ue vede Pil 1,1% in 2010 e 2011, defic...

Consiglio dei ministri domani, a odg non c'è riforma...

Voto Egitto tra polemiche, ko Fratelli Musulmani al...

» Tutte le notizie principali

ULTIM'ORA Wikileaks, Francia sostiene Usa. Karzai: "Nessuna ripercussio..."

Schiavella (Fillea Cgil), in piazza per denunciare fallimento governo su settore costruzioni

da 57 minuti

adnkronos Agenzia (Lab)

Invia questo articolo Versione stampabile

Roma, 29 nov. (Labitalia) - Si scende in piazza per "denunciare il fallimento di questo governo, assente sia sul piano delle politiche a sostegno del settore e della ripresa, sia sul piano degli interventi per mettere ordine in un comparto che, proprio a causa della crisi e dell'assenza di investimenti veri, rischia di tornare indietro di vent'anni e di essere terreno fertile per l'espansione di irregolarità, illegalità e interessi criminali". E' chiara, con LABITALIA, la posizione di **Walter Schiavella**, segretario generale della **Fillea** Cgil, che, insieme gli altri sindacati di categoria dei lavoratori edili e, per la prima volta, alle associazioni imprenditoriali, scenderà in piazza, a Montecitorio, il 1° dicembre, per protestare contro la crisi delle costruzioni e chiedere interventi al governo per il comparto.

E, se gli imprenditori denunciano il rischio di chiusura per tante imprese, i sindacati di categoria ricordano di non aver mai vissuto un periodo così nero. Anche dal punto di vista della qualità del lavoro. "Noi come sindacato - racconta Schiavella - avevamo previsto la portata della crisi già nel 2008. Una crisi che, insieme alla perdita dei posti di lavoro, ha portato l'aumento dell'illegalità nel settore, la crescita del lavoro nero, il ricorso al finto part-time, l'evasione fiscale; il tutto con la logica dei ribassi selvaggi negli appalti".

E pensare che le costruzioni, per Schiavella, potrebbero essere "un settore chiave per il rilancio dopo la crisi, attraverso una spesa pubblica 'di qualità', per realizzare delle infrastrutture utili alle economie dei sistemi locali, anche grazie a un allentamento del patto di stabilità per i Comuni virtuosi".

Invia questo articolo Versione stampabile

ARTICOLI CORRELATI

- * Crisi rossoblu, Colomba: "Qualcosa avevo subodorato"
- * Conti pubblici: previsioni Ue, debito Italia 118,9% in 2010, 120,2% in 2011
- * Italia, Ue vede Pil 1,1% in 2010, 2011, deficit sopra 3% in 2012

» **Altre notizie correlate: Crisi economica**

Forum: Crisi economica

Pubblicità

servizio Tokito

VUOI VINCERE 100€ di Ricarica?

VAI >>

GLI ARTICOLI PIÙ LETTI

1 Naomi e le altre Il segreto della linea: si chiama Detox diet



Si chiama Detox diet, dieta disintossicante: è l'ultima moda delle dive di Hollywood, appena scoperta da Simona Ventura. Dalla Hayek a Beyoncé, fino a Megan Fox la lista delle fedeli è lunga. I risultati? Veloci e permanenti. ...Continua

2 Emilio Fede: "Sono stato aggredito in un rist..."

3 Nato un cercocebo al bioparco di roma: il vid...

4 Licenziata la donna che disse ad Obama 'Pr...

5 Usa, rapporto Pentagono su militari gay il 30...

» Gli articoli più letti

SCOPRI SU YAHOO! NOTIZIE



Yahoo! Meteo

Le previsioni per la tua città e il meteo in Europa e nel mondo

I BLOG DI YAHOO! NOTIZIE



Il blog di Focus:
Quali sono i fiumi più inquinati d'Italia?

COSTRUZIONI: FILLEA CGIL, GOVERNO NON HA FATTO NULLA PER SETTORE

di

Pubblicato il 01 dicembre 2010 | Ora 13:28

Fonte: Asca

Commentato: 0 volte

(ASCA) - Roma, 1 dic - "Chiediamo interventi che già un anno e mezzo fa avevamo richiesto al governo per affrontare la crisi in maniera tale da salvaguardare il lavoro e le imprese sane e legali. Se siamo qui è perché in questo tempo l'esecutivo non ha fatto nulla". A spiegare i motivi della manifestazione davanti a Piazza Montecitorio, che ha portato oggi per la prima volta le organizzazioni delle imprese edili a protestare insieme ai sindacati dei lavoratori del settore, è Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. "Il governo - argomenta Schiavella - nella sua incapacità ha adottato provvedimenti inefficienti. Promesse e molta carta. La delibera Cipe di metà novembre ne è la dimostrazione: 21 miliardi sbandierati, ma solo 300 milioni per i cantieri. Nessun allentamento del patto di stabilità. Un paese che continua a franare, che avrebbe un bisogno estremo di intervento sul terreno della tutela dal rischio idrogeologico e sismico". La città dell'Aquila è stata presa a simbolo dal leader sindacale di categoria. "Il capoluogo abruzzese è ancora un cumulo di macerie. Un anno e mezzo fa dicemmo, 'ricostruire l'Abruzzo per ricostruire l'Italia'. Bene - conclude Schiavella - l'Abruzzo sta lì a dimostrare che il governo non ha fatto niente per il settore".

[Come abbonarsi](#)[Accesso abbonati](#)[Servizio clienti](#)**Il Sole 24 ORE**

Giovedì 02 Dicembre 2010 ore 12:56

Username

Password

[Registra](#)**EDILIZIA E TERRITORIO**[Scrivi alla Redazione](#)[Iscriviti alla Newsletter](#)**PROGETTI E CONCORSI**[Scrivi alla Redazione](#)[Iscriviti alla Newsletter](#)**Ricerca**

Parola/e

Dove

[Trova](#)[ricerca avanzata](#)[Home Page](#)[News](#)[Domande e Risposte](#)**IN QUESTO NUMERO**[Edilizia e Territorio](#)[Progetti e Concorsi](#)[Norme e Documenti](#)**ARCHIVIO**[Edilizia e Territorio](#)[Progetti e Concorsi](#)[Norme e Documenti](#)**DOSSIER**[Il documento della settimana](#)[I testi della settimana](#)**TESTI AGGIORNATI**[Codice ambiente](#)[Codice degli appalti](#)**SERVIZIO APPALTI****BANCHE DATI**

- Repertorio di Urbanistica ed Edilizia
- Codice degli Appalti

RIVISTE

- Arketipo
- Ambiente&Sicurezza
- Consulente Immobiliare
- Immobili & Diritto

LIBRI

- Edilizia ed Urbanistica
- Appalti
- Tutti i libri

FORMAZIONE[indietro](#)[stampa](#)

01/12/2010 - 15:07

Costruttori in piazza/2 - Fillea-Cgil: "Basta promesse: il Governo ha fallito"

«Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. È ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito». Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio.

«Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarità del lavoro e delle imprese, legalità e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa».

Speciale piano casa**I Testi della settimana**[La sentenza della Corte Costituzionale sui servizi pubblici locali](#)[Il Dlgs con le nuove norme su terre e rocce da scavo](#)[Il testo del collegato lavoro \(183/2010\)](#)[Archivio](#)**DOMANDE E RISPOSTE**

Per qualsiasi dubbio o richiesta di chiarimenti relativa a argomenti trattati da Edilizia e territorio inviate una e-mail ai nostri esperti. Le risposte vi verranno inviate direttamente a casa tramite posta elettronica.

● **Pa/Incentivo 2%**

Ultimamente vi sono state delle normative in materia che hanno modificato il comma 5 art.92 del D.Lgs. n.163/06 e s.m.i.. Attualmente la somma da ripartire è pari al 2% o allo 0,5% dell'importo posto a base di gara ? Se un incarico ha avuto inizio negli an...

● **Impianti/Dichiarazione di conformità**

In caso di mancata presentazione di dichiarazioni di conformità da parte di una ditta (Decreto 37 ex 46/90) sono possibili procedure alternative, sostitutive? esempio rilievo dell'eseguito e dichiarazione (colludo, regolare esecuzione di un tecnico terzo...

[Archivio quesiti](#)**Edilizia privata sociale**[I vademecum della Cassa depositi e prestiti Investimenti](#)

La protesta del mondo dell'edilizia oggi in piazza Montecitorio

Il settore edile chiede di sbloccare i pagamenti, aprire i cantieri per le infrastrutture e semplificare le procedure amministrative

di [Rossella Calabrese](#)

Letto 1022 volte vota  Risultato 

01/12/2010 - Si è svolta questa mattina davanti a Montecitorio la manifestazione indetta da imprese, lavoratori e sindacati delle costruzioni per denunciare lo stato di grande difficoltà del settore e chiedere al Governo interventi immediati.

Gallery



La crisi è senza precedenti: 250.000 posti di lavoro persi, +300% di ricorso agli ammortizzatori sociali, oltre il 20% di riduzione delle produzioni di materiali da costruzione, - 70 miliardi di valore complessivo delle produzioni, ritardati pagamenti della PA fino a 24 mesi. Ma alle proposte del mondo dell'edilizia, il Governo non ha ancora corrisposto un'efficace azione di sostegno.

L'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili, insieme agli Stati Generali, denuncia l'assenza di una politica economica e industriale per il settore, che svolge di sempre un ruolo di traino per l'economia e che, per questo, diventa decisivo per uscire dalla crisi e per rilanciare la crescita. Non si tratta di chiedere nuove risorse, né di ottenere vantaggi e privilegi per la categoria, ma di restituire al settore la priorità che gli compete attraverso una serie di interventi che ripristino il corretto funzionamento del mercato.

Le imprese e i lavoratori dell'edilizia chiedono di:

- sbloccare i pagamenti per le imprese;
- rendere disponibili le risorse destinate dal CIPE alle priorità infrastrutturali;
- semplificare le procedure amministrative e rafforzare i controlli;
- eliminare le distorsioni fiscali nel settore immobiliare;
- rilanciare gli strumenti di investimento nelle infrastrutture e nell'immobiliare;

Notizie correlate



29/11/2010
Mondo dell'edilizia pronto alla mobilitazione



24/11/2010
Ance: nella Finanziaria 2011 pesanti tagli a infrastrutture



19/11/2010
Ance: persi 290 mila posti di lavoro nel 2011



11/11/2010
Crisi edilizia, a dicembre la mobilitazione

20/10/2010



L'Ance proclama lo stato di agitazione del settore



06/10/2010
Costruttori edili sul piede di guerra contro il Governo



19/07/2010
Assemblea Ance 2010: la crisi dell'edilizia è durissima

02/02/2009

Nasce in Puglia il distretto dell'edilizia sostenibile

- attivare strumenti di lotta all'illegalità;
- estendere all'edilizia gli ammortizzatori sociali definiti per l'industria.

Alla manifestazione aderiscono: Ance, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Anaepa-Confartigianato, Cna Costruzioni, Fiae Casartigiani, Claii, Agci/Psl, Ancpl Legacoop, Federlavoro Servizi Confcooperative, Agi, Assoimmobiliare, Federcostruzioni (Ance, Anie, Anima, Assovetro, Federazione Confindustria Ceramica E Laterizi, Confindustria Metalli, Federbeton, Federchimica, Federlegnoarredo, Oice, Unacoma Comamoter, Ascomac).

“Il Governo dovrebbe rimettere al centro l'edilizia - ha detto **Paolo Buzzetti, Presidente Ance**. Ci rendiamo conto della situazione, ma chiediamo all'esecutivo di mettere a disposizione le risorse che ci aveva promesso. È necessario inoltre un allentamento del patto di stabilità per i Comuni perché non si possono far fallire le imprese per non far fallire uno Stato, che non paga. Con questo immobilismo non si può andare avanti”. “Quello di cui il settore avrebbe bisogno - ha aggiunto Buzzetti - è una 'svolta' sui 'vecchi mali' del settore - la burocrazia, il cattivo funzionamento del sistema, le regole degli appalti - a cui si è aggiunta la crisi con risorse limitate”.

“Vogliamo una svolta profonda perché siamo contro l'idea di un paese fermo come è l'Italia di oggi. Disoccupazione, cantieri chiusi, degrado del territorio, ritardi nella modernizzazione delle infrastrutture impediscono di pensare a miglioramenti prossimi di occupazione e produzione”. Lo ha affermato **Antonio Correale, FeNEAL UIL**. “Siamo contro la insopportabile e continua politica degli annunci che promettono molto ma mantengono niente” - ha aggiunto. Il sindacato chiede invece un tavolo di confronto per mettere a punto progetti concreti di sviluppo e rilancio del settore costruzioni. “Siamo convinti - ha spiegato Correale - che la ripresa degli investimenti ci sarà quando affluiranno nuovamente in edilizia”. FeNEAL UIL propone un piano decennale di interventi di prevenzione e manutenzione, con progetti condivisi, risorse davvero spendibili e tempi certi di attuazione. Reclama pari condizioni con l'industria sulla cassa integrazione e chiede al Governo l'alleggerimento del fisco, il recupero dell'evasione ed elusione fiscale, e strumenti per il cambiamento qualitativo del nostro ambiente e delle nostre città, usando anche l'incentivazione fiscale.

“Chiediamo interventi che già un anno e mezzo fa avevamo richiesto al governo per affrontare la crisi in maniera tale da salvaguardare il lavoro e le imprese sane e legali. Se siamo qui è perché in questo tempo l'esecutivo non ha fatto nulla”. Lo ha detto il **segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella**. “Il Governo, nella sua incapacità, ha adottato provvedimenti inefficienti - ha aggiunto Schiavella. Promesse e molta carta. La delibera Cipe di metà novembre ne è la dimostrazione: 21 miliardi sbandierati, ma solo 300 milioni per i cantieri. Nessun allentamento del patto di stabilità. Un Paese che continua a franare, che avrebbe un bisogno estremo di intervento sul terreno della tutela dal rischio idrogeologico e sismico”.

“È ormai improcrastinabile - ed i dati della perdurante crisi economica che si riflette pesantemente nel

settore della progettazione lo confermano ogni giorno di più - attuare norme e provvedimenti che rilancino il settore dell'edilizia per dare certezze agli operatori e per superare molte delle inutili barriere erette dalla burocrazia". Lo afferma il **Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori** (CNAPPC) al termine della manifestazione. "Tra le strade da percorrere, per non gravare su un comparto pubblico già ampiamente compromesso - aggiunge -, una è quella di applicare norme e di programmare incentivi, utili anche a fini sociali, che promuovano vasti interventi privati nel settore della rottamazione. Questa iniziativa rappresenterebbe non solo una grande opportunità per l'industria e per l'economia del nostro Paese, così come per la ricerca scientifica ed accademica, ma anche l'occasione - come da tempo ribadiscono gli architetti italiani - per porre mano ad un piano di tutela, di consolidamento e di ricostruzione del patrimonio edilizio postbellico - che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza architettonica, urbanistica e strutturale. Tutto ciò - conclude il CNAPPC - consentirebbe di affrontare anche il tema del contenimento dei consumi energetici - confermando, tra l'altro, definitivamente il bonus del 55% - e quello prioritario della qualità e della emergenza sismica e geologica".

L'**Aniem, Associazione nazionale delle Pmi edili**, invece non partecipa agli Stati Generali dell'edilizia: "percorsi già sperimentati in passato che non hanno prodotto alcun risultato concreto". "Chiediamo - afferma il Presidente Dino Piacentini - l'apertura immediata di un tavolo rappresentativo di tutto il settore per definire azioni mirate, a costo zero, che possano essere attivate in brevissimo tempo". Gli interventi prioritari proposti dall'Aniem, sono: incentivazione dell'aggregazione tra imprese, riforma del sistema di qualificazione, riforma dei criteri di aggiudicazione, nelle gare.

L'**ANCE Puglia** partecipa alla manifestazione con il suo presidente, Salvatore Matarrese, che è anche coordinatore del Consiglio delle Regioni di ANCE. Tra le azioni che il settore delle costruzioni in Puglia sta promuovendo per cercare di fronteggiare la crisi c'è l'edilizia sostenibile: ANCE Puglia infatti è promotore (e Matarrese il presidente) del Distretto regionale dell'edilizia sostenibile, un'aggregazione di imprese edili, produttori di materiali, sindacati, associazioni di categoria, ordini professionali, centri di ricerca, l'Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, istituti di credito, scuole di formazione professionale, Università e Politecnico di Bari per diffondere in Puglia una nuova cultura costruttiva e favorire il mercato delle costruzioni eco-sostenibili.

L'iniziativa - ha detto il segretario generale della **Filca Cisl**, Domenico Pesenti - "ha una duplice valenza: dà corpo al protagonismo delle parti sociali e rafforza il sistema democratico". "Un'iniziativa - ha aggiunto Pesenti - che passerà alla storia delle relazioni sindacali. È bene però ribadire - ha precisato - che non si tratta di una posizione meramente corporativa ma di una protesta-proposta per dare soluzioni alla ripresa economica di tutto il Paese". "Le nostre richieste non sono tese a far lavorare solo l'edilizia, ma se attuate favorirebbero lo sviluppo di tutto il Paese, contribuendo ad uscire dalla crisi. Tutto questo - ha concluso Pesenti - con un occhio di riguardo alla legalità ed alla regolarità: tra le richieste c'è un maggior rigore nella selezione delle imprese, misura indispensabile per evitare le infiltrazioni malavitose negli appalti".

"Aderiamo convinti alla manifestazione del 1° dicembre nella certezza che senza una politica industriale per l'edilizia e l'immobiliare sarà assai difficile uscire dalla crisi" ha dichiarato il Presidente di **Assoimmobiliare e Federimmobiliare**, Gualtiero Tamburini. "Costruzioni e servizi immobiliari -

01-12-2010 sezione: HOME_ECONOMIA

Operai e costruttori insieme in piazza: inadeguata azione di governo sulla crisi

ROMA (1 dicembre) - Caschetti blu, gialli e rossi in testa. Niente bandiere ma reti di cantiere utilizzate come fasce con slogan come "Lavorare per lo Stato non paga" e "La crisi preme e il fisco ci sprema". Questo il look scelto da imprenditori e sindacati delle costruzioni per la loro prima storica manifestazione unitaria di protesta davanti a Montecitorio. Una manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni, che raggruppano tutti i sindacati e le associazioni di categoria del settore. A portare in piazza i manifestanti sono stati i numeri della crisi dell'edilizia: 250mila posti di lavoro persi in due anni, migliaia di imprese chiuse e tante altre sull'orlo del fallimento, come spiegano gli organizzatori. E anche le richieste al governo e alla politica, spiegano imprenditori e sindacati, sono unitarie. Allentamento del patto di stabilità per i Comuni per realizzare le piccole opere, soldi veri per le grandi infrastrutture, e più regole per un settore caratterizzato sempre più dai massimi ribassi.

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, giungendo alla manifestazione nazionale del settore edile, a Piazza Montecitorio. «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi» ha sottolineato. E ha aggiunto: «Vogliamo dare suggerimenti al governo, che deve rimettere al centro l'edilizia».

«Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. È ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito». Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio. «Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarità del lavoro e delle imprese, legalità e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa».

«Quella di oggi non deve essere confusa con una manifestazione corporativa, ma è il segno della crisi e di un governo che non fa nulla per la ripresa». Così Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, commenta il presidio che si è tenuto oggi a piazza Montecitorio. «Contro la crisi servono politiche industriali per il settore e investimenti per le infrastrutture. Risposte che da parte del governo non sono arrivate».

01-12-2010 sezione: **HOME_ECONOMIA**

Operai e costruttori insieme in piazza: inadeguata azione di governo sulla crisi

ROMA (1 dicembre) - Caschetti blu, gialli e rossi in testa. Niente bandiere ma reti di cantiere utilizzate come fasce con slogan come "Lavorare per lo Stato non paga" e "La crisi preme e il fisco ci sprema". Questo il look scelto da imprenditori e sindacati delle costruzioni per la loro prima storica manifestazione unitaria di protesta davanti a Montecitorio. Una manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni, che raggruppano tutti i sindacati e le associazioni di categoria del settore. A portare in piazza i manifestanti sono stati i numeri della crisi dell'edilizia: 250mila posti di lavoro persi in due anni, migliaia di imprese chiuse e tante altre sull'orlo del fallimento, come spiegano gli organizzatori. E anche le richieste al governo e alla politica, spiegano imprenditori e sindacati, sono unitarie. Allentamento del patto di stabilità per i Comuni per realizzare le piccole opere, soldi veri per le grandi infrastrutture, e più regole per un settore caratterizzato sempre più dai massimi ribassi.

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore». Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, giungendo alla manifestazione nazionale del settore edile, a Piazza Montecitorio. «Noi non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quello che è necessario, pretendiamo che i soldi già decisi dal governo vengano spesi» ha sottolineato. E ha aggiunto: «Vogliamo dare suggerimenti al governo, che deve rimettere al centro l'edilizia».

«Da 18 mesi andiamo avanti a pane e promesse. È ora di dire basta, sui fatti finora il governo ha fallito». Lo ha detto il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella, durante il suo intervento alla manifestazione indetta dagli stati generali delle costruzioni a Piazza Montecitorio. «Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del Paese - ha aggiunto - l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri. Per questo noi chiediamo regolarità del lavoro e delle imprese, legalità e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa».

«Quella di oggi non deve essere confusa con una manifestazione corporativa, ma è il segno della crisi e di un governo che non fa nulla per la ripresa». Così Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, commenta il presidio che si è tenuto oggi a piazza Montecitorio. «Contro la crisi servono politiche industriali per il settore e investimenti per le infrastrutture. Risposte che da parte del governo non sono arrivate».



Siete in [Home](#)
[Notizie del giorno](#)

EDILIZIA

Costruttori e operai insieme in piazza

Argomento: [Cgil](#), [Cisl](#), [Edili](#), [Uil](#)

A piazza Montecitorio si è tenuto un presidio che ha visto per la prima volta le organizzazioni delle imprese edili protestare insieme ai sindacati dei lavoratori del settore, per il rilancio del comparto. La manifestazione nazionale ha visto riunite, infatti, le 14 sigle promotrici degli stati generali delle costruzioni (dall'Ance alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni e i sindacati, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil). Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti ha chiesto che "il governo e la politica mettano al centro della loro Agenda un piano strategico con una grande prospettiva per fare ripartire il settore". Salutando dal palco allestito in piazza i manifestanti, Buzzetti ha sottolineato: "E' una piazza bellissima, con questi caschi colorati e anche unici, che rappresenta unito tutto il settore". Riguardo alle risorse per il settore il Presidente dell'Ance ha evidenziato: "Per primi abbiamo sollevato il problema di dove fossero finiti i fondi Fas, alcuni sono andati alle emergenze, ma quelli per le infrastrutture sono bloccati e anche quelli europei". In conclusione, ha affermato Buzzetti, il comparto sconta un "immobilismo".

Opinione simile la ha espressa Antonio Correale, Feneal Uil, che ha detto Governo e Parlamento non s'illudano: "noi vogliamo una svolta vera e non siamo disposti a mollare la presa ". "Ecco perché noi insistiamo - ha proseguito - con tenacia nel proporre un piano decennale di interventi di prevenzione e manutenzione, svincolati da polemiche politiche, ma bipartisan, con progetti condivisi, risorse davvero spendibili e tempi certi di attuazione". Noi reclamiamo - ha concluso - la fine delle discriminazioni sulla cassa integrazione e che il governo anticipi interventi che allentino la morsa del fisco, che recuperino effettivamente evasione ed elusione fiscale e che permettano di rendere più agevole il cambiamento qualitativo del nostro ambiente e delle nostre città, usando anche l'incentivazione fiscale".

Dal palco ha parlato anche il segretario di Fillea-Cgil, Walter Schiavella che ha detto che "sui fatti finora il governo ha fallito". "Avevamo chiesto - ha proseguito - infrastrutture per colmare il deficit strutturale del paese e l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri". "Per questo- ha concluso - noi chiediamo regolarità del lavoro e delle imprese, legalità e lotta alle mafie, investimenti per il risanamento idrogeologico e per la manutenzione e la messa in sicurezza secondo criteri antisismici del patrimonio abitativo pubblico e privato, e delle infrastrutture utili a riavvicinare il Mezzogiorno al resto del Paese e l'Italia al resto dell'Europa". Infine per il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti, la manifestazione "è un'iniziativa che passerà alla storia delle relazioni sindacali ed è bene però ribadire che non si tratta di una posizione meramente corporativa, ma di una protesta-proposta per dare soluzioni alla ripresa economica di tutto il Paese". (LF)

01 Dicembre 2010

[torna indietro](#)

- [L'editoriale](#)
- [La nota](#)
- [Contrattazione](#)
- [Opinioni](#)
- [Analisi](#)
- [Interviste](#)
- [Documentazione](#)

Powered by [Adon](#)

Abbonati a
PREZZI
INFORMATIVI
DELL'EDILIZIA **sconto**
58%

PONTEweb

giovedì 02 dicembre 2010 Chi siamo Contatti Prezzari Lavori Edili Impianti Prezzari Regioni Prezzi Costi D

Home Edilizia - Urbanistica Appalti - Infrastrutture Sicurezza - Prev. Incendi Energia - Impi

Home



01/12/2010 – **STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI. MANIFESTAZIONE NAZIONALE IL 1° DICEMBRE**

Il settore non può più attendere: -250mila occupati, +300% di utilizzo ammortizzatori sociali, -20% di

A un anno e mezzo dagli Stati Generali delle Costruzioni, l'evento che riunì insieme per la prima volta sindacati e delle associazioni delle imprese artigiane, delle cooperative e di tutta la filiera delle costruzioni per proporre un modello di sviluppo basato sulla qualità e la legalità dell'impresa e del lavoro, gli stiamo lanciando un nuovo e pressante grido di allarme.

Così apre il comunicato con cui sindacati, costruttori ed intera filiera delle costruzioni, indicano una manifestazione per ricordare al Governo che *"in tutti questi mesi, di fronte all'insufficiente politica industriale a sostegno del settore, imprese e attori della lunga filiera dell'edilizia hanno denunciato più volte - a livello nazionale e su tutto il territorio - lo stato di grave e costante dialogo con il governo e le amministrazioni pubbliche, sollecitando un confronto, avanzando proposte concrete e bipartisan delle forze politiche."*

Ma a questa azione "responsabile e propositiva del mondo dell'edilizia, non ha ancora corrisposto un'efficace azione dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili, né su quello del coinvolgimento completo degli attori degli Stati Generali dell'edilizia, che era stato insediato a Palazzo Chigi nel luglio 2009, si è finora riunito una volta sola."

Per Walter Schiavella, intervistato da Labitalia "Il fatto che il 1 dicembre imprenditori e lavoratori manifestino insieme, è importante. Non è la prima volta che, nel settore delle costruzioni, imprenditori e sindacati definiscono un quadro di azioni comuni per imboccare una via d'uscita".

"Già nel maggio 2009 - ricorda Schiavella - lanciammo gli Stati Generali delle Costruzioni, e parlammo della necessità di sviluppo ma anche del supporto fornito dai processi legislativi e di politiche industriali orientate verso le energie alternative. Allora ricevemmo attenzione dal governo che attivò un tavolo a Palazzo Chigi per le costruzioni. Peccato che - stigmatizzò una volta sola e poi mai più".

Nel frattempo, dice il sindacalista, la **situazione dell'edilizia è peggiorata.**

"Da allora il Cipe ha solo deliberato 'carta' e non cantieri, il Patto di stabilità si è fatto ancora più stringente, anche se ci sono stati terremoti o si allaga il Sud.

E negli appalti pubblici, le imprese non riescono a pagare i dipendenti per i ritardi dei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni. Di fronte a tutto questo - aggiunge il leader della Fillea - abbiamo più volte chiesto al governo di intervenire, ma non c'è stato. Il governo ha fatto bene, è arrivato tardi, ma per lo più è arrivato mai".

"Ora anche gli imprenditori sono arrabbiatissimi, forse addirittura più di noi, e forse perché al contrario dei sindacati, avevano chiesto di muoversi. Invece queste richieste non hanno mai avuto una risposta positiva e il fatto che oggi imprenditori e lavoratori manifestino insieme, conclude Schiavella - che questo governo ha fallito".

(Fonte: FILLEA-CGIL)

Yahoo! Mio Yahoo! Mail

YAHOO!
ITALIA**FINANZA**Entra
Nuovo Utente? RegistratiCerca
sul Web

Cerca

Inizio - Aiuto

IN EVIDENZA: Il nuovo Yahoo! Finanza è online: aiutaci a migliorarlo [Continua »](#)

Costruttori, futuro con la fiducia

ItaliaOggi

di Simonetta Scarane e Antonio Ranalli - mercoledì, 1 dicembre 2010 - 23:00

Più per fiducia che per potere. Il governo si è impegnato, ieri, a convocare il tavolo a Palazzo Chigi sui problemi dell'industria delle costruzioni che concorre per il 15% alla produzione della ricchezza nazionale e conta 3 milioni di addetti.

Al tavolo sarà chiamato anche il ministero dell'economia che tiene stretti i cordoni della borsa quando sente parlare di superamento del patto di stabilità. Da risolvere, in primis il problema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione utilizzando il tesoretto della Cassa depositi e prestiti per un anticipo di cassa in maniera da consentire all'intera filiera del comparto industriale di risollevarsi. Inoltre, sul fronte normativo, il problema della semplificazione potrebbe trovare posto nel decreto milleproroghe. Ma tutto dipenderà dalla fiducia al governo che verrà votata il 14 dicembre. Così, per passare dalle promesse ai fatti ci sarà di mezzo la fiducia all'esecutivo. Così, si sono lasciati, ieri in serata, la delegazione dei 3 mila caschi gialli in rivolta, che nella giornata avevano gonfiato la piazza di Montecitorio, ricevuta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta, e il ministro delle infrastrutture, Altero Matteoli preoccupato dalle ragioni della protesta degli stati generali. Manifestazione per chiedere una svolta nella politica del governo per le infrastrutture, organizzata dall'Ance guidata da Polo Buzzetti, anche leader di Federcostruzioni, l'Agi ([6507.TWO - notizie](#)) di Mario Lupo, con l'adesione di Federimmobiliare presieduta da Gualtiero Tamburini, insieme alle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil ([049520.KQ - notizie](#)), le associazioni edili degli artigiani, Cna e Confartigianato, oltre che le associazioni dei progettisti Oice in testa, con il sostegno degli architetti del Cnappc.

«Siamo qui per sottolineare la gravità della crisi e la voglia di non arrendersi al declino del settore», ha spiegato Buzzetti, «ci siamo tutti, operai, progettisti, tecnici di impresa e costruttori. Abbiamo lasciato da parte le divisioni e le discussioni corporative. Ci vuole un grande progetto a lungo termine che rimetta al centro l'edilizia e le costruzioni. Non si deve aspettare ancora, è importante agire subito per lavoratori e per imprese, per ridare slancio all'intero paese». Le richieste sono unitarie: allentamento del patto di stabilità per i comuni per realizzare le piccole opere «per cui sono già stati stanziati i fondi», soldi per le grandi infrastrutture, e regole migliori per un settore caratterizzato sempre più dai massimi ribassi. Oltre al problema del ritardo nei pagamenti. Il settore, ha detto, Braccio Oddi Baglioni «corre seriamente il rischio di essere dissipato a causa della mancata assunzione di decisioni vitali per il nostro sistema e, cosa molto più grave, per la mancata realizzazione degli impegni assunti dal governo in termini di reale e concreto avvio di opere e di snellimento di procedure».

In piazza c'erano tutti, a dimostrazione che su obiettivi comuni imprenditori ed operai possono marciare insieme. «Spero che si ripeta ovunque ci siano problemi per il lavoro», ha commentato il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «È una manifestazione di grande significato, ci sono imprenditori e sindacati che difendono gli stessi interessi. Senz'altro servono soldi, l'allentamento del patto di stabilità, però il problema è che ci sono già soldi stanziati e da tanto tempo, ma non vengono spesi». Per il segretario generale della Filca Cisl, Domenico Pesenti «le nostre richieste non sono tese a far lavorare solo l'edilizia, ma se attuate favorirebbero lo sviluppo di tutto il paese, contribuendo ad uscire dalla crisi. Tutto questo con un occhio di riguardo alla legalità ed alla regolarità». Accuse all'azione finora svolta dal governo sono arrivate dal segretario di Fillea-Cgil. «Avevamo chiesto infrastrutture per colmare il deficit strutturale del paese», ha detto Walter Schiavella, «l'ultima delibera Cipe è la risposta più evidente: 21 miliardi di carta e solo 276 milioni veri, contanti, per aprire cantieri». Il segretario generale della Feneal Uil, Antonio Correale ha chiesto una «svolta profonda perché siamo contro l'idea di un paese fermo come l'Italia di oggi».

Per tutta la mattina sono arrivate le delegazioni dei vari partiti di opposizione, con l'arrivo anche del leader Pd, Pierluigi Bersani, anche se non è mancata la presenza del presidente al Senato del Pdl, Maurizio Gasparri.